ABBONAMENTI — Trimestre, Semestre, Anno: Roma e Regno 24, 13, 7; Estero 48, 25, 13
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XIV. Giovedì 13 Febbraio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 13 Febbraio 1896 Num. 44

Roma, 12 febbraio 1896

L'ex-ministro dei lavori pubblici di Francia, Raynal, non è stato gettato dalla Camera in pasto a quell'orca insaziata che sembrano essere le Convenzioni fra lo Stato e le ferrovie del Sud; la Camera si è accontentata di riservare tutti i diritti dello Stato. Ma dopo avere inghiottito i Ministeri Dupuy e Ribot — un Ministero cioè odiato dai socialisti e dai radicali, ed un Ministero conservatore temperato con una lieve tinta radicale — l'orca sembra decisa a rifarsi inghiottendo il Ministero Bourgeois, un Ministero radicale, il Ministero della luce. Non v'è per lui che una speranza, che la Camera cioè gli faccia scudo con un voto, perchè già il Senato lo ha abbandonato, sentenziando che col pretesto di voler vederci ben chiaro nell'affare delle ferrovie del Sud, esso non si fa scrupolo di violare la legge: *quis custodiet custodes?*

E' probabile che se invece del signor Ricard, guardasigilli in un gabinetto radicale omogeneo, si fosse trovato davanti un guardasigilli di un gabinetto quanto meno di concentrazione, il Senato avrebbe lasciato correre. E' certo però che, pur prescindendo dalle ragioni politiche del voto, la manifestazione del Senato ha per sè tutte le apparenze dell'equità. Sanno i lettori che una nuova istruttoria fu aperta per ordine del Ministero Bourgeois sull'affare delle ferrovie del Sud, che costò già una condanna al senatore Magnier. Di questa istruttoria venne incaricato il giudice Rempler. D'improvviso gli fu sostituito il signor Le Poittevin, compatriota del guardasigilli. Si vuole che ciò sia avvenuto perchè il Rempler troppo frettolosamente voleva por termine alle indagini dichiarando non esservi luogo ad ulteriori procedimenti. Comunque, il guardasigilli si era dimenticato che il suo Le Poittevin era semplice *sostituto*, mentre la legge prescrive che l'istruttore sia giudice. Sicchè il pasticcetto appare complicato di illegalità.

Per riparare al male si pensò poi di regolarizzare la situazione con una « piccola delegazione in famiglia » come disse il *Gaulois*; ma questo non bastando il Le Poittevin venne nominato giudice. E così la situazione extra-legale fu regolarizzata. Ma nel frattempo il signor Le Poittevin già aveva firmato atti di procedura, ordinato perquisizioni, citato testimoni: operazioni la validità delle quali è per lo meno dubbia. E così il senatore Monis ha potuto vibrare un fiero colpo al Gabinetto, mentre molti dei testimoni — fra i quali il Rouvier — si considerano come illegalmente citati.

La Camera dei deputati sanerà con un voto la ferita del Ministero? Secondo i telegrammi odierni da Parigi Bourgeois e i colleghi suoi lo credono; ma questa speranza ci sembra alimentata dalla illusione. Nel voto sul caso Raynal si è visto che la maggioranza conservatrice aveva trovato sè stessa; non pare impossibile che rimanga unita per abbattere in una questione incidentale un ministero che pareva condannato appena nato, che continuò a vivere in condizioni stupefacenti, e invece di farsi tollerare, osa bandire il verbo sfrodosso dell'imposta progressiva. Il guardasigilli ad ogni modo pare destinato ad andarsene: e andandosene, penserà, crediamo, che il troppo stroppia.

×

Iersera il telegrafo ci ha recato un largo riassunto del discorso reale d'apertura del Parlamento inglese; vi si riflette tutto il rosso ottimismo dell'ultimo discorso di Chamberlain. Vi è, invero, espressa anche la ferma fiducia che il conflitto anglo-americano fornirà una occasione soddisfacente dagli interessati. E così pure rispetto gli affari del Transvaal.

A questo riguardo la regina Vittoria esprime la speranza che i Boeri soddisferanno le legittime domande degli *uitlanders*. Fra ciò che il signor Krueger sembra disposto a concedere — l'autonomia municipale, cioè limitata dal *veto* presidenziale ed un'istruzione primaria colla parità delle due lingue — e ciò che domanda l'Inghilterra — la costituzione del Rand in un territorio autonomo, una specie di Stato vassallo che paghi un tributo annuo revidibile al Governo di Pretoria, abbia subordinatamente al *veto* del presidente il diritto di *legiferare* sugli affari locali, d'imporre e riscuotere tasse, sia dotato di un tribunale supremo, di polizia propria, ecc. — corre un abisso. Ma poichè il Krueger ha accettato l'invito di recarsi in Inghilterra, le probabilità di un accordo sono molte.

Curioso, per non dire altro, è il punto del Messaggio reale relativo all'Armenia. Sembra che del poco che si è ottenuto dal sultano tutto il merito sia dell'accordo anglo-russo-francese. E le altre potenze? Vogliamo aspettare il testo del discorso, ripugnandoci di ritenere che il Governo inglese, per fare la corte alla Russia, abbia recato meditatamente sfregio alla realtà. Bisogna dire del resto che nelle sfere governative inglesi sia avvenuto un gran mutamento di tendenze, perchè la questione armena sia stata così francamente sepolta dalla regina Vittoria. E poi dicono che l'idealismo è più che mai in fiore!

Per sostenere i suoi ideali pratici l'Inghilterra aumenterà la sua flotta. La regina Vittoria ne ha dato formale annunzio. Ma alle armi unisce gli accorgimenti diplomatici. Questo fa sperare che finirà col trionfar l'idea di una divisione delle sfere, influenza russa ed inglese nell'Asia centrale, sicchè l'urto delle due potenze sugli altipiani del centro dell'Asia potrà essere evitato, almeno per molto tempo.

Pace senza onore?...

L'altro giorno il nostro corrispondente ci telegrafava dal campo che la condizione a cui il Negus d'Abissinia subordinava le sue proposte di pace era l'abbandono della colonia. Da buon padrone, qual è, ci avrebbe dato, come si usa dare ai servi che si licenziano, un congruo termine per fare i bagagli e partire.

A queste notizie che ci venivano direttamente da una persona seria ed onesta come è il Mercatelli — e che avevano, del resto, il loro riscontro nelle investiture già date dal Negus a Mangascià e ad Alula di territori già incorporati nella nostra colonia — è stata opposta subito una smentita da qualche giornale che, non avendo in Africa corrispondenti proprii, ha piena libertà di foggiarsi a suo modo gli avvenimenti di guerra come le proposte di pace.

Secondo la versione, certamente autentica, di questo ben informato giornale, Menelich non sarebbe tanto esigente come ce lo dipinge il Mercatelli. Esso, in pieno accordo con l'on. Di Rudinì e gli amici di lui, si accontenterebbe che noi rientrassimo nel triangolo, nel celebre triangolo Massaua-Keren-Asmara, già da lui riconosciuto nel trattato di Uccialli.

Or bene, noi non butteremo il tempo e la fatica a dimostrare che la ragione e la logica, oltre che la fonte delle notizie, depongono in favore della versione dataci dal nostro corrispondente. No! Noi accetteremo invece per buona moneta la informazione contraria, ed ammireremo, insieme con gli altri, la magnanimità del Negus. Soltanto domanderemo a coloro che l'hanno fabbricata: credete voi che, anche nei termini in cui la annunciate e la preconizzate voi questa pace sarà accettata o tollerata dal popolo italiano?

E se avranno il coraggio di rispondere affermativamente, diremo loro che essi prendono per indici delle opinioni e delle disposizioni del paese, le passioni e le viltà che agitano il nostro minuscolo mondo politico, e che, così facendo, s'ingannano ed ingannano altrui.

Perchè è sicuro, arcisicuro, che nei « circoli politici » c'è della gente la quale in questi giorni trema per indole, o finge di tremare per artificio, e va predicando su tutti i toni, che la guerra d'Africa (e non importa se il farla ci sia imposto dal fatto che gli altri la fanno a noi) trarrà il paese al fallimento, alla rivoluzione, all'ultima rovina. E, sebbene non credano essi stessi alle loro scure profezie, è certo che non esiterebbero a confermarle accettando una pace qualunque, anche la più disonorevole per il loro paese.

Ma la ragione di tutto questo è una sola: costoro nelle peggiori sciagure del paese altro non vedono che propizie occasioni di crisi di Gabinetto, di cadute e di sostituzioni di ministri, e tutto considerano, tutto apprezzano sotto l'unico punto di vista dei loro odii e delle loro ambizioni.

Volgono a male le sorti della guerra?

Vi sarà almeno un vantaggio: cadranno Crispi e i colleghi suoi.

Si accetterà una pace disonorevole?

Ce ne risarcirà un mutamento di Ministero!

Ma proviamoci un poco a portare queste stesse questioni nel paese — fra le masse che non sono signoreggiate nè dall'odio cieco, nè dalla speranza di personali vantaggi; quale sarà la risposta?

Una sola: che l'Italia non può, nel duello impegnato in Africa, nè lasciarsi battere, nè firmare patti che rappresentino per essa una diminuzione di prestigio.

Al paese non importa affatto di sapere se un successo in Africa consolidi il Gabinetto, o se un insuccesso ci darà la consolazione di vedere altri al suo posto — esso vuole il successo per sè, per il proprio onore o per la propria sicurezza — piaccia esso o dispiaccia alle clientele politiche.

E' la più strana, la più inconcepibile fra le diverse follie del giorno — quella di coloro i quali credono di poter trarre il paese ad una agitazione contro il Governo, perchè il Governo si mostra troppo ardimentoso, troppo deciso a conseguire la vittoria, e a risolvere con la spada il problema africano.

Il paese si è, per verità, agitato — il paese è, in parte, scontento. Ma se si è a un dato momento agitato, se si mostra, oggi ancora, scontento non è già perchè esso sia impaurito del pericolo, o desideroso di far la pace ad ogni costo col re che l'Italia ha dichiarato suo vassallo davanti all'Europa. Esso si è agitato quando pareva che la scarsezza delle nostre forze e la troppa buona fede dei nostri negoziatori dovesse condurre all'inutile sacrifizio di un pugno di prodi. Esso è scontento di vedere che si siano lesinati e ritardati, anche dopo, gli aiuti, così da mettere il nostro esercito in condizione da non poter prendere l'offensiva contro un nemico che ha ormai occupato duecento chilometri del territorio su cui sventolava la nostra bandiera.

Provatevi un poco a edificare sulla base di questo patriottico scontento, una agitazione per una pace senza onore, o, peggio, contro l'invio dei rinforzi richiesti dal comandante africano!

La risposta del paese sarà una sola: essa vi insegnerà che il popolo italiano si muove e si commuove quando si risvegliano nel suo cuore sentimenti nobili e generosi, quando alla sua fantasia si fanno brillare alti e generosi ideali — ma che esso non dà nè un palpito nè una voce per coloro che vorrebbero spingerlo per le vie della debolezza e della viltà.

Alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Eccovi la fine della seduta di ieri alla Camera.

Raynal risponde a Pelletan in termini molto vivi, provocando lunghi e tumultuosi incidenti che si prolungano fino al termine della seduta.

Il ministro dei lavori pubblici, Guyot-Dessaigne, dichiara che il Governo non ha da prendere partito per una parte o per l'altra. Si limiterà per tanto a constatare che tutti i diritti dello Stato sono riservati, per quanto riguarda la proroga della garanzia degli interessi alle Compagnie ferroviarie, sulla quale le Camere si pronunzieranno, se ne sarà il caso, alla scadenza delle attuali convenzioni, ossia nel 1914. D'altronde sono state presentate al Parlamento numerose proposte di riscatto delle ferrovie, ed il Governo darà, occorrendo, tutte le opportune informazioni in proposito.

Si approva quindi la chiusura della discussione generale.

Il presidente della Camera, Brisson, dà lettura di varie mozioni, ma dichiara che si rifiuta di leggere quella presentata da Mirman. (Proteste sul banco dei socialisti).

Si procede alla votazione sulla mozione Rousnet-Delaporte, la quale viene respinta.

E' quindi approvata all'unanimità, con 350 voti, la prima parte dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione, in questi termini: « La Camera, senza pronunziarsi in merito alle convenzioni ferroviarie e riservando i diritti dello Stato... »

Si approva quindi, con 370 voti contro 73, la seconda parte del medesimo ordine del giorno, colla quale si dichiara « non esservi luogo di mettere in istato d'accusa Raynal per reato commesso nell'esercizio delle sue funzioni. »

Così la Camera, dopo sei giorni di discussione, ha terminato l'affare della messa in stato d'accusa di Raynal. La Camera non ha voluto votare neppure un semplice biasimo a Raynal, anche in vista che le compagnie ferroviarie se ne sarebbero potute valere nella questione della durata della garanzia dello Stato.

Accuse contro un ministro francese

Ancora madame Severine — Altre notizie

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 12, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo)*. Stamane il *Figaro* pubblica una lettera che Combes, attuale ministro della pubblica istruzione, dirigeva al direttore delle ferrovie dello Stato, dicendogli che egli, Combes, e un altro innominato, erano stati scelti dal gruppo parlamentare che si occupava delle ferrovie, a far parte del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie stesse, e assicurandolo che nè lui, nè l'altro sarebbero controllori incomodi ma collaboratori utili. Però, ove egli persistesse nel rifiuto di accettarli, il Combes lo avvertiva che sarebbe ciò stato pericoloso.

Come vedete la pubblicazione del *Figaro* dimostra all'evidenza come proseguasi la campagna per sgrificare a ogni costo il Ministero Bourgeois.

×

Ore 4 pom.

Combes, ministro della istruzione, confermando l'autenticità della lettera del *Figaro*, dichiarò che lui e Guillamet erano stati scelti dal gruppo dei deputati e dei senatori dell'Ovest a far parte del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Trovando una energica opposizione in quel Consiglio per accettarli, Combes scrisse quella lettera.

— L'Associazione dei giornalisti parigini aderì alla domanda di M.e Severine d'esaminare la contabilità del suo registro di carità.

— In seguito a una polemica sorta sopra l'incidente Garran-Papillaud, questi si battè ieri col senatore Delpech, il quale aveva scritto un violento articolo insultante contro di lui.

Il senatore Delpech rimase ferito al braccio.

— Lo stato di Thomas è rimasto stazionario e inspira sempre gravi timori.

— Lo czarewitch ha offerto un premio di diecimila franchi per le corse dei *yachts* a Cannes.

L'estradizione di Arton

Un assassino ghigliottinato

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 12, ore 11 antimerid. — *(Jacopo)*. Cochefert, capo della pubblica sicurezza, partì stamattina per Calais per prendere in consegna Arton, il quale domani o posdomani sarà a Parigi.

×

Ore 4 pom.

A Chaumont fu ghigliottinato l'assassino Dudot, il quale dapprima oppose resistenza alla esecuzione della condanna, poi fece rivelazioni di altri misfatti al giudice istruttore ritardando così di tre quarti d'ora l'esecuzione stessa.

Francia e Stati Uniti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 10 antimer. — *(Jacopo.)* Il Governo degli Stati-Uniti ha accettato l'offerta della Francia di graziare l'ex-console americano a Tamatave, Waller.

Il Governo francese gli lascierà la facoltà di chiedere un indennizzo avanti ai tribunali ma senza che gli Stati-Uniti intervengano nella questione.

Il riconoscimento del Principe Ferdinando

L'arrivo degli ospiti a Sofia

(Nostro telegr. particolare)

SOFIA, 12, ore 10 ant. — *(Asen)*. Il Governo ha ricevuto da Costantinopoli la notizia ufficiale che il sultano ha riconosciuto il principe Ferdinando come sovrano di Bulgaria ed ha dato ordine alle ambasciate di Turchia presso le grandi potenze di chiedere il consenso dei rispettivi Governi.

Assicurasi che il principe Ferdinando verso la fine di febbraio recherassi a Costantinopoli a visitarvi il sultano per ringraziarlo del riconoscimento.

In seguito ad invito dello czar, il principe di Bulgaria assisterà in maggio alle feste di Mosca per l'incoronazione dello czar. Sarà accompagnato dal presidente dei ministri Stoiloff e dal presidente della Sobranje, Teodoroff.

Nelle vie della città regna una animazione straordinaria. Tutte le case e gli uffici pubblici sono imbandierati. E' immenso il concorso dei forestieri giunti per assistere alle feste.

Avanti al palazzo del consolato russo sono stati innalzati dei pali adorni di bandiere russe e bulgare.

— Nel pomeriggio di ieri è giunto da Costantinopoli l'esarca dei bulgari ortodossi, per assistere alla cerimonia della conversione del principe Boris. Egli fu ricevuto alla stazione dal primo aiutante di campo e dal capo di gabinetto del principe Ferdinando, dai ministri, dal sinodo col clero ortodosso e da immensa folla che gli fece clamorose ovazioni.

Dinanzi alla stazione erano schierate le corporazioni cittadine con bandiere.

L'esarca si recò alla cattedrale, dove fece una breve preghiera, poi alla sede del metropolita, donde andò poco dopo a palazzo a far visita al principe Ferdinando. Al palazzo principesco l'esarca fu ricevuto con grandi onori. La compagnia di guardia gli presentò le armi. Il colloquio fra i due personaggi durò più di mezz'ora. Il principe poco dopo si recò a restituirgli la visita al palazzo del metropolita, ove l'esarca è ospitato.

I rappresentanti dello czar e del sultano alloggeranno al palazzo del principe.

Il rappresentante dello czar, generale Golenischew, è arrivato ieri a Vienna e proseguirà oggi alla volta di Sofia, accompagnato dal seguito.

La sessione della Sobranje è stata prorogata al 6 febbraio (vecchio stile).

×

VIENNA, 12, ore 2 pom. — *(L.)* Telegrafano alla *Neue Freie Presse* che la principessa Clementina è partita per Roma per chiedere grazia a Leone XIII a favore del figlio.

Dicesi infatti che il Papa ha espresso la ferma intenzione di scomunicarlo: la scomunica gli verrebbe inflitta il giorno in cui sarà celebrato il battesimo ortodosso di Boris.

Dopo che sarà stata ricevuta in udienza dal Papa la principessa Clementina si recherà a Nizza presso la nuora Maria Luigia la cui salute appare alquanto scossa dagli ultimi avvenimenti.

×

Ore 5 pom.

Tutti i giornali austro-ungarici sono soddisfatti del riconoscimento del principe Ferdinando da parte del sultano. Sperano che le potenze firmatarie del trattato di Berlino seguiranno in breve il suo esempio.

La discussione degli indirizzi di risposta

Al Parlamento inglese

(Nostro telegr. partic.)

LONDRA, 12, ore 11 ant. — *(Emme)*. La seduta antimeridiana di ieri della Camera dei Lordi si è prolungata oltre mezzanotte, discutendovisi l'indirizzo di risposta al discorso della corona.

Eccovi un breve riassunto della seduta.

Lord Stanmore propone l'approvazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Lord Rosebery si alza pronunciando un gran discorso. Il *leader* dei liberali chiede spiegazione circa la spedizione contro gli Ascianti e circa il rinnovamento del trattato fra l'Inghilterra e la Tunisia che sembra, si voglia, negoziare facendo un'importante concessione riguardo agli interessi dell'Italia e dell'Inghilterra in Tunisia.

Lord Rosebery deplora che i rapporti fra l'Inghilterra e la Germania siano stati messi in pericolo in seguito ai recenti avvenimenti del Transwaal. Rimprovera il Governo per non avere accettato l'arbitrato per risolvere la questione. Aspetta a ogni modo i risultati dell'inchiesta, ma dice che le lodi soverchie tributate a Chamberlain farebbero credere che nessun altro ministro inglese sia capace di fare il suo dovere.

Dichiara poi che l'intervento degli Stati Uniti nella questione per la delimitazione della frontiera fra la Guiana inglese ed il Venezuela permette di trovarsi di fronte ad un Governo che è in grado di garantire la soluzione che verrà data alla vertenza. L'oratore infine biasima l'inerzia del Governo riguardo alla questione armena, affermando che ha fatto subire all'Inghilterra una grave sconfitta politica e morale.

Lord Salisbury risponde giustificando l'accordo pel Siam. Dichiara di non ammettere l'arbitrato degli Stati Uniti nella questione col Venezuela.

Entrando a parlare della questione d'Armenia dice che l'unico mezzo per frenare i massacri sarebbe stata l'occupazione armata: le potenze però non l'avrebbero permesso. Lo czar mostrò una estrema ripugnanza ad adoperare egli e a lasciare usare dagli altri mezzi estremi.

Lord Salisbury nega che l'Inghilterra abbia minacciato guerra al sultano, ma dice che la rovina della Turchia seguirà, se le riforme proposte per l'Armenia verranno respinte.

L'indirizzo è infine approvato.

×

Il primo lord dell'ammiragliato, Goschen, propone alla Camera dei comuni l'approvazione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Harcourt critica il discorso parlando a nome dell'opposizione. Egli approva la condotta seguita al Transvaal e dice di sperare in una soluzione pacifica della questione del Venezuela mediante un arbitrato.

Parlando della questione d'Armenia riafferma gli obblighi imposti all'Inghilterra dal trattato di Berlino e dalla convenzione per Cipro.

Il primo lord della tesoreria, A. J. Balfour e Goschen difendono la politica del Governo.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

×

Il *Daily News* trova che la maggior parte delle dichiarazioni di lord Salisbury alla Camera dei lordi sono soddisfacenti; tuttavia critica quelle da lui fatte relativamente all'Armenia.

Il discorso di lord Roseberey è giudicato quale uno dei suoi migliori; e tutti i giornali ne riconoscono l'importanza.

Il *Times* dice che questo discorso, sebbene non possa avere conseguenze politiche, ha il merito di additare al Governo i difetti della sua politica.

Ammette che i precedenti discorsi fatti da lord Salisbury abbiano potuto illudere gli armeni.

— Si dice che Dillon sostituirà Mac Carty nella direzione del partito irlandese.

×

Ore 3 pom.

La seduta odierna della Camera dei Comuni fu caratterizzata dalle dichiarazioni dei deputati irlandesi Dillon e Redmond, i quali deplorarono il disprezzo e la leggerezza di Salisbury riguardo all'*Home Rule*, e dichiararono che l'Irlanda si opporrebbe con ogni mezzo ad una guerra cogli Stati Uniti, i quali sempre le si dimostrarono amici.

La mediazione per Zeitun riuscita

COSTANTINOPOLI, 11. — Si annunzia da Zeitun che la mediazione dei consoli d'Aleppo, tra i quali il console d'Italia, rappresentante altresì i Governi di Germania ed Austria-Ungheria, ha ottenuto lo scopo che si era prefisso.

I capi insorti hanno accettato le seguenti condizioni per la resa:

1. Restituzione delle armi da guerra, le quali dovranno però essere ritirate contemporaneamente ai musulmani delle vicinanze. Le armi personali saranno conservate.

2. Amnistia generale per gli indigeni con la sola riserva dell'azione giudiziaria privata pei delitti comuni. Alcuni agitatori non indigeni saranno semplicemente espulsi.

3. Le domande della popolazione perchè siano condonate le imposte arretrate, e perchè non sia ricostruita la caserma distrutta, saranno prese in considerazione dal sultano.

4. In conformità delle riforme già decretate sarà nominato un Caimacan cristiano.

Le ambasciate chiederanno alla Porta una dichiarazione formale che garantisca la sicurezza delle persone e delle proprietà degli insorti. I consoli poi, d'accordo colle autorità, regoleranno e sorveglieranno sul luogo il rimpatrio dei rifugiati.

Il matrimonio della principessa Enrichetta

BRUXELLES, 11. — Il contratto di matrimonio tra la principessa Enrichetta e il duca di Vendôme è stato firmato oggi, alla presenza di numerosi personaggi.

Disastro ferroviario

VIENNA, 11. — La compagnia internazionale dei *Vagons-lits* riceve dall'Oriente notizia che il treno express Costantinopoli-Parigi ha deviato presso Costanza in Rumania.

Non è segnalato alcun accidente di persone.

COSE D'AFRICA

La situazione

L'Agenzia Stefani comunica:

ENTISCIÒ, 11. — Il generale Baratieri ha fatto una ricognizione fino agli estremi avamposti.

La posizione del nemico è stazionaria; è sempre diviso in due campi. Si scorgono le numerose tende del primo sopra una vasta estensione, fra due aspri monti.

Circa quattro chilometri più indietro, si vede l'altro campo, cioè quello di Menelich, protetto da [illegible].

Il nemico ha razziato il paese fino presso Adua.

Questo telegramma — ci scrive il nostro collaboratore militare — conferma che la situazione rispettiva dei due eserciti è invariata e che così stanno l'uno di fronte all'altro in attesa che l'avversario si decida ad offrire, commettendo qualche errore, la desiderata opportunità di una battaglia decisiva.

Un fatto politicamente importante risulta dal telegramma stesso, cioè che finora Axum non è occupata dal nemico e che ad Adua furono spinti soltanto dei riparti di razziatori.

Ciò dimostra ancora in modo più evidente come la situazione politico-militare sia stata giudicata dal governatore con sano criterio e come la mossa da lui compiuta così arditamente per mettersi a cavallo delle strade dell'Entisciò rispondesse nel modo più completo alle esigenze [illegible].

Ed il risultato ottenuto dal difficile movimento si va ogni giorno accentuando, sia nel campo politico che in quello militare.

L'incoronazione del Negus che pareva prossima a compiersi, sotto la copertura di un corpo di truppe avanzato, è rimandata a tempi migliori, perchè il Negus comprende, dall'attitudine riservata dei nostri, che dovrebbe rinunciare alla pompa di far assistere alla cerimonia gran parte delle sue forze, o deve esporre ad un disastro sicuro quelle sue truppe che dovrebbe lasciare a fronteggiare le nostre posizioni.

Non intendiamo con ciò di asserire che Menelich ne abbia dedotto del tutto il pensiero; è certo però che questo risultato politico, al raggiungimento del quale egli credeva impossibile che i nostri potessero opporsi, è ora meno difficile a conseguirsi ed il Negus non vi potrà tendere se non esponendo a grave pericolo le sue truppe o togliendogli gran parte della sua importanza politica col compiere la cerimonia in modo quasi furtivo; senza quel seguito immenso di armati che dovevano apparire renderla imponente.

Dal lato militare il generale Baratieri, senza esporsi alle eventualità di una lotta troppo ineguale, è riuscito a paralizzare l'azione di un esercito quattro volte superiore, a mettersi in ottime condizioni per proseguire la campagna, in qualunque direzione intenda ora il Negus di rivolgere i suoi sforzi.

In ogni paese, ad un generale che, con forze limitatissime e senza esporle a soverchio pericolo, avesse ottenuto un così importante risultato politico-militare, ad un generale che col suo genio (e ripetiamo che specialmente il cambiamento di fronte eseguito dall'1 all'8 corrente è un'ardita e fortunata emanazione delle eminenti qualità guerresche di Baratieri) fosse riuscito a rimettere le sorti di una campagna così infelicemente iniziata, non sarebbe mancato il plauso di tutta la nazione a sostenerlo ed animarlo nel difficile compito che le circostanze gli hanno imposto.

In Italia invece le cose procedono ben altrimenti, e su quest'uomo, che, sotto il peso di così grave e terribile responsabilità, avrebbe tanto bisogno di sentirsi serenamente appoggiato dai suoi, si accanisce la stampa rinfacciandogli un passato, i cui errori, date che ne abbia commessi, egli si adopera a riparare con tutte le forze del suo ingegno.

Nè si accontentano di ingrandire gli sbagli commessi e le relative conseguenze, di affibbiargliene di quelli che non ha mai pensato a commettere, ma nelle loro colpevole parzialità trascurano anche di accennare a ciò che di utile e glorioso egli compie in questi giorni sul teatro della guerra.

Ed infatti, tranne che nelle colonne del nostro giornale, non si riscontra nella stampa nemmeno un accenno che faccia risaltare l'importanza e l'arditezza del movimento ultimamente compiuto dai nostri, movimento così militarmente bello ed ardito e che ha dato così grandi risultati strategici e politici. E se noi ritorniamo sull'argomento si è appunto per richiamarvi l'attenzione dei lettori, per infondere in essi quella fiducia che è radicata profondamente nell'animo nostro.

L'esito finale della campagna non può essere dubbio per noi, la vittoria sarà nostra; il paese confidi in questa tempra d'uomo così sereno di fronte al nemico armato, così calmo di fronte alla guerra partigiana, che così inopportunamente gli è mossa, e gli invii una parola di simpatia che valga a compensarlo delle amarezze di cui l'abbeverano gli avversari, in questi momenti per lui così difficili e così importanti per l'avvenire della nazione.

Le armi di Menelich

Donde vengono — Chi le paga

(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 12, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo)*. Ho avuto ieri una conversazione assai interessante con un'alta personalità di passaggio a Parigi, che non è nè italiana, nè francese, nè russa, ma che potrebbe essere belga, e che io sapevo essere assai informata su certi misteri dell'Eritrea.

E' sulla delicata questione dell'armamento degli scioani che desideravo delle rivelazioni. Senza seguire puntualmente la forma del dialogo eccovi il sunto delle dichiarazioni che ho ricevute:

— Opporrò da prima una questione pregiudiziale alla vostra domanda, e alle accuse di cui si fa organo la vostra stampa. No, nè prima, nè dopo la campagna attuale, la Francia e più precisamente il Governo francese non ha fornito di armi il Negus. Non poteva nè voleva farlo, e anzi la condotta del Governo francese e le istruzioni severe e precise che diede ai suoi agenti di Obock e di Djibuti nulla possono lasciare a desiderare. Se le armi passarono, passano e passeranno è che mai la speculazione privata non è stata in casi consimili impedita dalle misure dei Governi. Guardate Cuba, Madagascar e anche il Tonkino. La verità sarà poi è che esistette ed esiste un sindacato franco-belga di esportatori d'armi d'ogni sorta per lo Scioa, che esso è basato sugli enormi guadagni che presenta in tempo di guerra simile commercio. Potrei aggiungere che certamente la politica non è assolutamente estranea alla composizione di questo sindacato, del quale per lo meno uno o due membri sono notoriamente ostili all'Italia.

« Nulla posso dirvi di più su questo argomento se non che il centro della *trasformazione* delle armi comperate a basso prezzo un po' ovunque è Liegi, ove anche fabbriche d'armi di altri centri belghi vi prendono parte; Anversa poi è il punto ove s'accentra e donde furono e sono spedite ed è a Liegi e Anversa che il Governo italiano troverebbe in una abile inchiesta la conferma di ciò che vi espongo, ma c'è un'altra domanda che avreste dovuto rivolgermi.

— Quale?

— Eccola: chi paga? Questo sindacato guadagna il sessanta, l'ottanta, il cento per cento nelle sue vendite d'armi al Negus; ma da dove viene il danaro con il quale egli le rimborsa? Non esito a dire: la Russia. Non il Governo, bene inteso, ma quel centro di propaganda religiosa che ha per capo supremo il procuratore generale del Sinodo, l'Archimandrita Pobedonostzeff, uomo energico e fanatico per la propaganda e la difesa della religione ortodossa. L'organizzazione di questo centro religioso è potente e non inferiore forse a quello della cattolica Propaganda Fide.

« E' esso, ne sono convinto, che assunto il *protettorato religioso* dell'Abissinia, aiutò Menelich a svincolarsi dal trattato di Uccialli rimborsando i milioni che i vostri credoli governanti gli avevano prestati.

« E' esso che lo fornì da allora in poi di fucili, di cannoni e di polvere — e qui il mio interlocutore ricordò i regali che seguirono la missione scioana a Pietroburgo — è il denaro per acquistarne in ben maggiori e larghe quantità.

« La Francia in tale occasione non favorì questa esportazione colossale, ma certo non poteva fare atto di ostilità verso la sua grande alleata, in vostro favore, ponendovi seri ostacoli.

« E' dunque col sentimento di solidarietà religiosa che si spiega come abbiate trovato il Negus armato da capo a piedi quando foste obbligati a combatterlo. Di questa causa essenziale, il nostro Governo non sembra essersi molto preoccupato e invece — cosa singolare e importante — è il Papa, è il solo Leone XIII che se ne sia impensierito, e che, ha cercato combattere la propaganda slava con l'istituzione della Missione eritrea-africana, affidata a Padre Michele da Carbonara. »

Avrei potuto opporre due obbiezioni a queste recise ma ad ogni modo interessanti affermazioni; la prima che non è ben provato che Menelich come seppe rapidamente riunire un potente esercito, non abbia lentamente potuto in questi ultimi tre anni prepararsi un fondo di guerra per la guerra che voleva intraprendere; la seconda che certamente il Governo del Re Umberto non fu estraneo alla missione del Padre Michele, che il mio interlocutore vuole venga dall'iniziativa personale di Sua Santità. Ho preferito tenermele in petto, e porle qui come semplici osservazioni a ciò che mi disse il mio eminente interlocutore.

L'ipotesi del sindacato ci pare più verosimile che quella della Propaganda Fide ortodossa, sebbene anche questa possa aver contribuito, ma in parte soltanto, a fornire i fondi a Menelich; il resto, anzi la parte maggiore, il re dei re, ce diventato modello di sovrano civile, se la procura abitualmente con le razzie.

Resta però sempre una evidente contraddizione nel discorso dell'informatore belga; la contraddizione « tra le istruzioni severe e precise date dal Governo francese ai suoi agenti di Obock e di Gibuti, istruzioni che nulla possono lasciare a desiderare » — e il fatto che ottantamila fucili, sian pur fabbricati a Liegi, sono penetrati nello Scioa e armano i soldati di Menelich.

Possono essere entrati da Zeila? Non è credibile, perchè gli inglesi, non per simpatia per l'Italia, ma per principio e per interesse proprio, sono severissimi nella applicazione del divieto d'introdurre armi in Africa.

Su questo punto sarebbe stato desiderabile che l'interlocutore belga avesse dato qualche maggiore dilucidazione al nostro corrispondente.

Lettere di soldati

Adigrat, 10 gennaio 1896.

Miei cari genitori,

Eccomi da quattro giorni accampato a poca distanza dal possibile teatro della guerra.

Lunghe e faticosissime marce abbiamo sostenute, prima di giungere in Adigrat. Senza acqua, sotto un cielo infuocato, sopra un terreno quasi deserto, lontani dal consorzio umano. Ai nostri stenti ci è stato però di conforto il dolce pensiero della patria lontana e la voce del dovere.

Posdomani parto anch'io con la prima brigata composta di tre battaglioni di fanteria, scelti, e di altrettanti fra cacciatori alpini e bersaglieri d'Africa, al comando del nostro bravo generale Arimondi. — Avanti Savoja, per Dio! Avanti sempre, all'ombra della nostra adorata bandiera, temuta e venerata dal mondo, dovessimo pure inaffiarla del nostro sangue. Se vinceremo, come per trionfo, torneremo in patria con lo splendore della vittoria; se no, il pensiero dell'affetto e della memoria dei fratelli lontani, con una lagrima amica, che ci venga dalla patria, ci sarà di conforto, insieme alla voce della coscienza. Bella morte in difesa del dovere, per Bacco!

Addio miei cari. Porgete un caldo bacio agli amici e parenti, e vi ricevetene uno che parte dal cuore dal

vostro figlio
Antonio Ciccotti.

×

Cheren, 19 gennaio '96.

Miei carissimi genitori,

Da Massaua son partito il giorno nove a mattino, e dopo otto giorni di marcia, son giunto qui. Il viaggio è stato abbastanza faticoso; facevamo ogni giorno quaranta chilometri di strada, sotto un caldo soffocante. Prima di partire da Massaua tutti mi dicevano che Cheren era il posto più bello dell'Africa, pure ci credevo, però quando l'ho visto non ho fatto che rallegrarmi nel vedere questo bel paesetto, il quale si compone di poche case italiane, ed un bel forte. Vicino ci sono migliaia di capanne abitate dai mori. Tutti gli altri battaglioni già si trovano sulla linea di fuoco; solo il 12.o a quale appartengo è stato mandato qui per la difesa del forte, temendosi un attacco da parte dei Dervisci.

Però non siamo sicuri di rimanere, perchè da un momento all'altro potrebbe essere chiamato in soccorso in caso di bisogno, e così anche noi ci recheremo sul luogo di combattimento. Sebbene anche qui c'è molta probabilità di combattere, assai contentissimo recarmi in questo momento sul posto dove fra giorni è inevitabile un combattimento, essendo rimanere qui in aspettativa del nemico.

Qui non facciamo nulla; tutto il giorno, vestiti con le semplici mutande ed il cappotto, andiamo in giro per i dintorni del paese. Dicono, che Cheren

à la più bella parte dell'Africa, non è vero? Difatti qui in tutte le stagioni si mangiano pomodori, angurie, meloni, insalata, cocco, e tant'altra roba.

Ci sono molte famiglie italiane per coltivare i giardini che sono qui.

Io insieme ad altri compagni non facciamo altro che mangiare insalata, e cocomeri in quantità...

Ma io son venuto qui per combattere e non per mangiare insalata ed altro. Speriamo che anche questo battaglione si recherà sul campo dell'onore.

Un saluto a tutti, amici e parenti.

Un bacio al maestro. Un saluto alla famiglia.

Tanti baci a Cesare, Enrico, Giovannino.

De Angelis.

Altri mille fucili in Africa

TERNI, 12, ore 4,20 p. — (*Mer.*) Oltre i tremila fucili preannunziativi, questa fabbrica d'armi, invierà in Africa altri mille fucili ultimo modello e relative baionette a lama quadrangolare.

Sarà così un totale di quattromila fucili che tra breve saranno spediti all'imbarco.

Commemorazioni e dimostrazioni africane

(Da telegrammi e Cartoline)

A *Catania* l'Associazione dei militari in congedo deliberò di nominare per acclamazione a suo vice-presidente onorario il colonnello Galliano al quale partecipò la nomina con un telegramma.

A *Rogliano* si è fatta una dimostrazione al battaglione Galliano.

Ad *Avigliano* si sono fatti solenni funerali pei caduti di Amba Alagi.

A *Pedaso* s'intitolò il nuovo Gabinetto di lettura a Toselli.

A *Ortona a Mare* la signora Giulia Rossetti diede a un suo bimbo, natole ora, il nome di Galliano; il simigliante avvenne a *Pescopagano* dove dopo il battesimo si recò in giro il piccolo Galliano facendo una dimostrazione all'esercito.

Il municipio di *Cogoleto* deliberò di dare il nome di Toselli alla piazza del paese.

La Società operaia di *Vezzolo* ha eletto a suo socio onorario il tenente medico Mozzetti.

La Croce Rossa

AQUILA, 11. — (*Renato*). La Società dei militari in congedo, sabato prossimo darà al teatro *Momo* una festa da ballo, i cui utili andranno a totale beneficio della Croce Rossa.

GERACE MARINA, 10. — (*Mileto*). Ad iniziativa del sindaco comm. Serglione, nelle sere di sabato 15 e martedì 18 corrente, avranno luogo due feste da ballo a benefizio della Croce Rossa, nelle sale di questo Casino di riunione, gentilmente concesse dalla direzione.

ARTA, 10. — La festa da ballo per la Croce Rossa data la sera del 6 corrente nel salone dello stabilimento Grassi fruttò un incasso netto di 215 lire. Con vero slancio corrisposero tutti indistintamente all'appello fatto dal Comitato all'uopo costituito: il risultato superò di molto le previsioni.

CALTAGIRONE, 12, ore 11. — Riunitesi alcune persone ragguardevoli in casa del sottoprefetto deliberarono di costituire un Comitato per raccogliere somme da inviarsi alla Croce Rossa.

CHIETI, 10. — Splendidissimo riuscì il veglione di beneficenza pei feriti d'Africa, datosi domenica scorsa nel *Marruccino*. Alla festa, oltre a molto pubblico, intervennero, invitati, 80 granatieri, sorteggiati per la prossima spedizione.

Il ricavo netto, circa mille lire, è stato spedito da questo Sottocomitato della Croce Rossa a quello centrale.

PRATO, 11. — Splendidamente procede la sottoscrizione aperta dal locale Sotto-Comitato della Croce Rossa, di cui è presidente l'on. Angiolini.

Al Montale, domenica prossima, si farà una passeggiata per raccogliere offerte pei feriti d'Africa.

MASSA, 11. — Anche questo Sotto-Comitato di sezione della Croce Rossa ha fatto appello alla filantropia dei massesi.

Le offerte saranno raccolte dagli stessi componenti l'ufficio di presidenza del Sotto-Comitato. Intanto due casse di medicinali sono state già spedite al Comitato della ottava circoscrizione (Firenze).

MONTEGRANARO, 10. — Anche qui si è fatta una passeggiata per raccogliere offerte pei feriti d'Africa. L'incasso è stato rilevante.

ASSISI, 10. — Ieri sera per iniziativa del Collegio convitto Principe di Napoli, coadiuvato da un Comitato di signore — fu tenuto nella grande sala del teatrino un trattenimento a benefizio dei nostri feriti in Africa.

RAVENNA, 12, ore 4,20 pom. — Ieri al teatro filodrammatico ebbe luogo una lotteria a favore della Croce Rossa. Suonarono maestrevolmente le signorine Chiusoli e Papi e diversi esimi mandolinisti.

Quando cominciò la lotteria si intuonò la marcia reale fra gli evviva dell'immensa folla.

Intervenne quanto di più scelto ha Ravenna. Le urne, affidate a diverse eleganti signore e signorine, furono prese d'assalto. La ressa era tale che si ebbe il timore nei primi momenti di disgrazie. L'incasso è notevole. Tutto finì allegramente fra il generale entusiasmo.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri teleg. partic.)

Il « Balduino »

NAPOLI, 12, ore 6 p. — In questo momento parte il piroscafo *Balduino* con i 600 uomini del 22° battaglione, 20 ufficiali e le ambulanze della Croce Rossa.

Molta folla plaudente ha accompagnata la truppa a bordo.

Sul *Balduino* si sono imbarcati 13 barili di talleri per un milione ottocentomila lire. A Messina il piroscafo imbarcherà 80 muli.

Le partenze del 14, 17 e 19
In complesso 8000 uomini

Posdomani partono quattro battaglioni sui piroscafi *Gottardo, Umberto e Po*. Sul *Gottardo* imbarcherà il 4° battaglione bersaglieri d'Africa, sul *Po* il 23° fanteria d'Africa, sull'*Umberto* il 24° e il 25°. Partirà anche il *Polcevera* imbarcando 300 muli e molto materiale.

Il giorno 17 partiranno i piroscafi *Perseo, Minghetti* e *Indipendente* con i primi quattro nuovi battaglioni di cui si ordinò la formazione.

Il giorno 19 partiranno altri quattro piroscafi con i due rimanenti battaglioni dei sei formati e duemila muli. Partiranno pure due batterie da montagna, una il giorno 14, un'altra il 17, più una compagnia del genio e 500 alpini per le salmerie. Complessivamente da oggi al 19 partono undici battaglioni che coi reparti d'artiglieria, del genio e degli alpini formano circa ottomila uomini.

Il viaggiatore misterioso partito sul " V. Florio "

Vi telegrafai vari giorni fa che col piroscafo *Vincenzo Florio* era partito per l'Africa un giovane elegantissimo in grande mistero, che non avea voluto rivelare il suo nome neppure agli uffici della Navigazione Generale. Aveva dato un falso nome qualunque, lasciando supporre chi sa quale missione segreta. Ora s'è saputo che egli era il signor Luigi Bocconi di Milano — della nota ditta — che partito all'insaputa di tutti, avea le sue buone ragioni per circondarsi del maggior segreto.

FOGGIA, 11. — Questa sera partono 37 granatieri diretti per l'Africa comandati dal capitano Manassero, dal sottotenente Pozzi, dal furiere Fortuna e dai sergenti Paginni, Massera e Santer.

Moltissime Società con bandiera li hanno accompagnati alla stazione.

SIRACUSA, 12, ore 4 p. — Settantacinque soldati, diversi caporali e sottufficiali del 5° reggimento fanteria di guarnigione in questa città partiranno quanto prima per Napoli, diretti in Africa. Saranno accompagnati dal tenente Menada.

CIVITAVECCHIA, 12, ore 2 pom. — Col piroscafo *Josto* proveniente da Cagliari e da Sassari, stamane giunsero 151 soldati e 4 quattro tenenti dei reggimenti 85° e 86°, comandati dal capitano Viganoni. Ripartirono per Napoli.

VASTO, 12, ore 20 ant. — Iersera una imponente e splendida dimostrazione salutava alla stazione ferroviaria i soldati del primo granatieri partenti per l'Africa.

La Giunta comunale, il sottoprefetto, il pretore, gli ufficiali del presidio, le scuole con le proprie bandiere, e popolo immenso, al suono di inni patriottici acclamavano entusiasticamente alla balda gioventù salvaguardia del trionfo della prima nostra impresa coloniale.

SPOLETO, 12, ore 2,30 pom. — Per ordine telegrafico è stato ordinato al capitano Mugnaini di partire per l'Africa.

Egli comanderà una compagnia data dalla brigata Brescia del 19° fanteria.

Partono con lui 5 sottufficiali, 2 trombettieri, 4 zappatori e 58 soldati; metà volontari e metà sorteggiati.

ANCONA, 13, ore 4 pom. — Stamane è partita una compagnia di soldati per l'Africa. L'accompagnarono alla stazione quattromila persone acclamanti all'esercito.

V'erano le rappresentanze con bandiera dei Reduci delle patrie battaglie, dei Veterani, dei militari in congedo, dei Circoli monarchico e democratico degli studenti; vi erano anche tutte le autorità.

Il municipio ha distribuito sigari ai partenti.

CASERTA, 12, ore 2 pom. — Stamane sono partiti per Napoli, onde proseguire per l'Africa, 135 soldati della brigata fanteria Torino, col capitano Forni, col tenente Artom ed il sottotenente Ravo.

I partenti sono stati accompagnati alla ferrovia con imponente dimostrazione, dalle autorità civili e militari e da immenso popolo che li acclamò vivamente.

SALERNO, 12, ore 8 pom. — Alle ore 11 partirono i reparti del 17° e 18° fanteria. Grande folla alla stazione.

Gli ufficiali del 17° offersero ai partenti del marsala, sigari e paste.

Commovente fu il distacco: vi furono applausi, grida di viva l'esercito, cui i soldati rispondevano gridando viva l'Italia.

TERNI, 12, ore 6,10 pom. — Il tenente medico Pastorello dell'infermeria di questo presidio ha ricevuto ordine di partire per l'Africa. Egli è già partito per Roma accompagnato dagli auguri della cittadinanza.

Navi e truppe in viaggio

SUEZ, 5. — (*Arsinoe*) Questa mattina approdava nel nostro porto il piroscafo *Vincenzo Florio* della Navigazione generale italiana, dopo una traversata celere del canale marittimo di Suez di sole 14 ore, con a bordo il generale Ellena.

Si recarono immediatamente a bordo per ossequiare l'egregio generale, i signori Luigi Deperais, agente consolare d'Italia e il cav. Paolo de Laugier mettendosi entrambi a disposizione del generale e degli ufficiali che lo accompagnavano come, del resto, han sempre fatto ad ogni arrivo di vapori con truppe, e ciò per puro spirito di patriottismo e coll'intento evidente di rendere un servigio alla patria facilitando, per quanto possibile, la spedizione militare.

E giacchè dissi della traversata celere del *Vincenzo Florio* mi si conceda che, in questa circostanza, la Navigazione generale italiana si è mostrata all'altezza della missione che le venne affidata, poichè il trasporto dei 20 mila uomini e del materiale inviato a Massaua, venne effettuato con ordine perfetto e colla massima celerità, senza provocare il più piccolo inconveniente, e questa non è l'opinione del solo vostro umile corrispondente ma pure quella di molte persone competenti del luogo.

Intanto vi do una notizia che forse avrete già inteso, ma che non vidi peranco riprodotta in verun giornale italiano. Circola fra la colonia italiana di Egitto una sottoscrizione per una medaglia da darsi ad ognuno degli eroi di Macallè. A questa notizia ne aggiungo un'altra; a cura dell'egregio cavaliere A. Campagnano venne raccolta una rilevante somma a profitto della Croce rossa italiana.

SUEZ, 12. — Diretto a Massaua, ha proseguito stamane il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, con a bordo il colonnello Pittaluga, il 21.o battaglione fanteria comandato dal maggiore Baudini, una batteria da montagna comandata dal capitano Franzini, una compagnia del genio comandata dal capitano Montanari, e le ambulanze della Croce Rossa con quadrupedi, munizioni e provviste.

Proveniente da Massaua, è entrato stamane in canale il vapore *Bosforo*, della Navigazione generale italiana, diretto a Napoli.

Arrivi a Massaua

MASSAUA, 12. — E' qui giunto stamane il piroscafo *Bormida*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, con una batteria di mortai, comandata dal capitano Galliani, moltissime munizioni, quadrupedi e provviste.

E' giunta la regia nave *Aretusa*. A bordo tutti bene.

In giro per il mondo

Nel *Journal des Débats* è apparso un articolo sulla Società di studi italiani, fondata da circa due anni a Parigi sotto la presidenza di Jules Simon.

Mi piace tradurne un brano:

« Le lettere, le buone lettere presiedono ai buoni rapporti tra le razze. Sono pioniere di civiltà e di progresso, messaggere di pace e di concordia, benefattrici ed amiche. Se le si lasciasse fare, se la politica non venisse spesso a gittarsi in mezzo come importuna e mettimale, forse vi sarebbe più armonia e cordialità nel mondo. Senza la politica, si guarderebbe più in alto, al disopra dell'orizzonte umano e della vita giorno per giorno, verso il grande paese, più luminoso e più libero, del pensiero universale; si lavorerebbe insieme, con animo più sereno e pacifico, all'avvenire comune della umanità futura. »

Bella predica! Ma quanti sono i convertiti?

Nemmeno lo stesso giornale che ha stampato così ispirate parole, perchè gli scappa detto, nello stesso articolo:

« Perchè ritenere l'Italia tutta quanta o la letteratura italiana, classica o moderna, quella del Petrarca o quella di Silvio Pellico, responsabili della politica del signor Crispi?... »

Dunque, teniamocelo bene in mente: chi studia il Petrarca non creda, per questo, di fare la corte al presidente del Consiglio dei ministri italiano!

×

Abolito il carnevale per tutto in famiglia — bisognerebbe scrivere così sulle porte delle città d'Italia se si dovesse seguire l'esempio di molti egregi cittadini di Pergola, i quali, spinti da un sentimento senza dubbio rispettabile che ha persuaso del Comitati a rimandare le feste pubbliche, lo hanno espresso in un modo così tragico da fare venire le lagrime agli occhi.

Quei signori hanno stampato un grosso manifesto e lo hanno listato di nero. Mancano soltanto i teschi con le ossa incrociate e la croce con la corona di sempreviví.

E il manifesto comincia:

« La guerra lacrimevole, provocata da inconsulta impresa coloniale, oggi necessaria per onore della bandiera italiana, semina da lungo tempo sulle ridenti contrade del Bel paese *il terrore, la desolazione e il lutto!* »

Addirittura!

E il manifesto continua dicendo che sarebbe « ferocia iricana » abbandonarsi ai tripudi e ai baccanali, e conclude:

« Insieme ai padri, alle madri desolatissime, ai fratelli, alle sorelle straziate; ai pargoletti innocenti (anche i pargoletti!) ignari del loro fato; alle caste spose che attendono indarno il ritorno dei loro cari, anche noi, *costernati di pianto*, facciamo olocausto di frivoli piaceri, ecc. ecc. »

Conclusione: — I sottoscritti sono contrari al carnevale.

E seguono le firme.

La forma del manifesto è quella di una partecipazione di morte: ci sono i fratelli, le sorelle, i pargoletti... mancano i rispettivi cognate e zio e genero, ma si indovinano.

La sostanza poi è quella di un'urna lacrimatoria.

Ma, cari signori, mentre voi siete costernati di pianto, squillano le fanfare là sui monti del Tigrè, e i soldati levano gli occhi sfavillanti alla bandiera che non mai deve essere loro sembrata più bella. Essi aspettano la vittoria e voi loro date il funerale anticipato!

Non dev'essere carnevale, e sta bene; ma questa è quaresima, anzi sono le tre ore di agonia!

Un po' di ferro-china, signori, mi raccomando!

×

Per gli avvocati che mi leggono.

Scrivono da Torino al *Resto del Carlino*:

Tempo fa l'avv. Pietro Rossi della nostra città fu chiamato a difendere un suo cliente dinanzi al pretore di Trino Vercellese.

Testimoni in causa erano, fra altri, due carabinieri. Orbene, uno di questi mentre faceva la sua deposizione si collocò in modo che la parte più... nordica del suo corpo era rivolta precisamente verso l'avvocato difensore.

Il Rossi credette di vedere in ciò un'offesa alla toga che indossava e però rivolgendosi al giudice lo invitò a far cambiare posizione al testimone, pronunciando precisamente questa frase: « Prego il signor pretore di far volgere il *muso* al teste. »

Il carabiniere così... posteriormente interpellato, ritenne che quel *muso* non fosse soltanto una improprietà filologica ma altresì una brutta ingiuria; per cui detto querela contro l'avvocato.

Il tribunale di Vercelli, giudice in primo grado, ritenne ben fondata la querela e condannò il Rossi a 250 lire di multa.

Portata in appello la causa, la Corte confermò la sentenza.

Figurarsi il muso dell'avvocato!

×

A sentire i giornali americani vi è da perdere il cervello.

Adesso essi raccontano che è morto a Watsontown un tale, a 20 anni, e che, fattasi l'autopsia, si è trovato.... cioè non si è trovato il cervello.

Quel fortunato individuo aveva vissuto degli anni privo affatto di quella grigia e bianca materia che fa commettere tanti spropositi e procura tanti grattacapi.

Il curioso è che non aver cervello è stato finora sinonimo di pazzia o di imbecillità.

Ebbene, pare che il nostro uomo pur non avendo cervello non differisse affatto da coloro che lo hanno... o credono di averlo.

Del resto, è una quistione questa che sarà quanto prima risoluta con l'applicazione della scoperta Röntgen. E chissà che, facendo la fotografia delle teste ritenute più quadre, non si troverà appunto la immagine non dell'invisibile ma dell'inesistente!

×

Il colmo della ciclomania.

Un biciclista è investito da un collega e perde i sensi. Un passante gli appresta i primi soccorsi.

— Dove sono? — chiede il biciclista, tornando in sè.

— Siete stato travolto da un velocipedista che ha preso la fuga dopo aver constatato che la sua macchina non aveva sofferto nessun danno.

Il ferito, sollevandosi con uno sforzo:

— Sapete il nome della macchina?

Michel.

Il concordato dei F.lli Bingen

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 12, ore 2,50 pom. — Questa mattina in una sala del tribunale ha avuto luogo l'adunanza generale dei creditori del fallimento Bingen, presieduta dall'egregio giudice delegato cav. Bonizzi.

Hanno preso parte all'adunanza, fra presenti personalmente e rappresentati, 288 creditori, per un credito complessivo di circa nove milioni.

I fratelli Alfredo e Gustavo Bingen erano rappresentati dall'avvocato G. Sartorio, munito della loro procura.

Il comm. Viale, curatore del fallimento, legge una dettagliata relazione. Ricorda che all'apertura del fallimento il passivo era di L. 14,902,904 47 di fronte ad un attivo preventivato in L. 3,418,857. Questo attivo ora si eleva a L. 3,837,848 06, delle quali L. 2,302,846 61 già liquidate e L. 1,535,001 45 da liquidarsi. Constata quindi l'aumento nell'attivo di L. 418,991 06.

Il passivo invece, in seguito alle rinunzie delle signore Laura, Giulia ed Ernestina Bingen ai loro crediti e del versamento da farsi dai parenti in L. 354,000, che sono la base del concordato che si presenta, discenderebbe a L. 12,830,558.

Su questa somma si propone un riparto del 32,50 per cento, proposta che induce il curatore a dar parere favorevole all'accettazione del concordato.

Il presidente apre la discussione, nella quale parlano soltanto il banchiere Alberto Weill-Schott di Milano e il signor Alberto Pacelli per il Banco di Roma.

Il concordato viene quindi approvato con soli quattro voti contrari.

L'avv. Rolandi-Ricci presenta quindi un ordine del giorno nel quale si propone che, visto il nuovo stato giuridico nel quale in forza del concordato sta per trovarsi il fallimento Bingen, sia nominato liquidatore definitivo il comm. David Viale o sia trasformata in Commissione di controllo della liquidazione l'attuale Commissione di sorveglianza, composta dei signori: Weill-Schott, Sandoz, Pacelli, Boccaro e Richini.

L'ordine del giorno è approvato.

All'adunanza erano rappresentate quasi tutte le principali case bancarie d'Europa.

La sommossa popolare di Centola

CENTOLA, 10. — (*Ag. de Biasi*). Sono qui a Centola, grossa borgata della provincia di Salerno, a raccogliere per la *Tribuna* i particolari della gran sommossa popolare avvenuta il 5 corrente mese.

Da parecchio tempo la popolazione si agitava a causa della cattiva amministrazione comunale e quel ch'è più dell'applicazione e dell'aumento di una gravosa tassa di fuocatico.

Circa seicento persone, tra cui un forte nucleo di donne coi loro bambini, preceduti da una bandiera tricolore, si adunarono in piazza, fermandosi, dopo aver attraversato l'abitato, sotto la casa comunale, a gridare: Viva il Re, abbasso il municipio, non vogliamo tasse!

Dinanzi al municipio trovarono il sindaco che attendeva la folla insieme con altri consiglieri comunali. Uno dei dimostranti, fattosi largo, espose al sindaco la ragione della sommossa, reclamando l'abolizione della tassa esosa, o almeno una più equa ripartizione pel pagamento di essa e un cambiamento radicale nell'amministrazione del Comune. Nacque così un vivace battibecco col sindaco, contro il quale la folla furibonda minacciava con invettive e grida.

I dimostranti riuscirono, minacciando altrimenti di dar fuoco agli uffici municipali, a fare uscire dalla casa il sindaco, i consiglieri e gl'impiegati comunali.

Quindi al lume delle torce chiusero il municipio, ne suggellarono le imposte e, dichiarata decaduta l'amministrazione, consegnarono le chiavi ai carabinieri.

Più tardi ognuno ritornò a casa sua.

Nella notte giunsero da Vallo della Lucania molti carabinieri e funzionari di pubblica sicurezza. La dimane arrivò il sottoprefetto cav. Giovannini, il quale, facendo riaprire il municipio, reintegrò l'amministrazione.

Alle Commissioni di cittadini presentatesi a reclamare presso di lui, il sottoprefetto promise che si sarebbero tutelati gl'interessi di tutti, a condizione però che tornasse negli animi eccitati la calma.

Si temono nuovi disordini, qualora dati lo stato precario delle cose.

Il grave fatto di Minerbio

Sulla ribellione ai carabinieri avvenuta a Minerbio, togliamo dai giornali di Bologna:

Nell'osteria detta della « Traviata » a Minerbio, si stava ballando allegramente fra giovanotti e ragazze di Minerbio e dei dintorni.

Ad ogni ballo i giovani pagavano un soldo a uno che fungeva da caposala, e naturalmente le danze erano alternate da frequenti bevute.

Un tal Gombi Attilio, che era piuttosto alticcio, si rifiutò di pagare il soldo per un ballo e inveì contro il caposala. Invitato ad uscire si rifiutava ancora di obbedire, anzi prendeva a pugni il caposala. Allora si tentò di cacciarlo e si mandò pei carabinieri, affinchè il disturbatore fosse tratto dalla sala.

I carabinieri giunsero e presero in mezzo il Gombi per condurlo in caserma. Intanto alcuni amici del giovanotto uscirono pure dall'osteria e seguirono i carabinieri a una certa distanza.

A un tratto il Gombi si staccò dai carabinieri di un balzo, saltò la siepe che fiancheggia la strada cercando di fuggire; ma un carabiniere lo raggiunse e lo ricondusse sullo stradone che mette al municipio.

I compagni del Gombi si erano nel frattempo accostati e stringevano da vicino i carabinieri chiedendo loro di rilasciare l'arrestato. I carabinieri cercarono di persuadere i giovinotti, ma questi invece si facevano più insistenti e taluno assumeva un contegno minaccioso. Vi fu anche chi tentò di disarmare i due militi e all'un dessi — cioè al carabiniere Betti — fu strappata la daga, che venne poi ripresa dal compagno.

Il Betti, vista l'attitudine dei rivoltosi, estrasse la rivoltella ed esplose un colpo per intimorirli, ma il proiettile di rimbalzo andò a ferire certo Napoleone Tassoni, il quale per caso (a quanto si assicura) trovavasi in vicinanza al luogo ove avvenne la ribellione.

Questo atto fu accolto da urla minacciose e da fischi.

Il carabiniere Betti esplose un secondo colpo in direzione di tal Gaggi Primo che aveva afferrato il Gombi per sottrarlo all'arresto e lo colpì alla testa rendendolo immantinente cadavere.

I giovanotti allora si allontanarono e i carabinieri poterono trarre in caserma il Gombi.

Le autorità procedono ad attive indagini per stabilire le responsabilità.

Intanto si fecero tre arresti.

Sciopero di sigaraie

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 12, ore 3,25 pom. — (*Guglienzo*). Da più giorni fra le sigaraie di questa manifattura di tabacchi regnava un vivo malumore a causa delle modificazioni recentemente introdotte nel regolamento interno.

Stamane, recatesi alla fabbrica, esse in numero di oltre seicento si ammutinarono rinchiudendosi nei cameroni, rifiutando di lavorare e vociando.

Accorse le autorità di pubblica sicurezza e riuscito vano ogni tentativo di indurle a pigliare tranquillamente il lavoro, furono almeno persuase ad abbandonare la manifattura.

Si crede che lo sciopero verrà presto appianato.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Carceri e correzione — E' questo il titolo di un opuscolo, pubblicato, in questi giorni da Cristoforo Palatta, noto per altri importanti lavori sulla riforma penitenziaria.

Il giovane autore, ispirandosi al principio, sancito nel nuovo Codice penale, che il carcere dev'essere, non solo espiazione ed esempio, ma correzione, sostiene il concetto dell'emenda, e, con argomenti validissimi, dimostra quanto grandi sarebbero i vantaggi che l'Italia ritrarrebbe il giorno in cui il carcere fosse veramente un luogo di correzione.

Afferma che la pena rimarrà priva di effetto finchè non si porrà mano ai fabbricati, necessari per la tanto desiderata riforma. Incita il Governo a provvedere e molto confida nell'opera solerte e intelligente dell'attuale direttore generale delle nostre carceri, comm. Martino Beltrani-Scalia, al quale ha dedicato il lavoro e che egli giustamente chiama luminare della scienza carceraria.

Il Palatta, che ha ingegno e vasta coltura, è dei pochi, in Italia, che si occupino di tale materia. Merita perciò elogio.

DALLA PROVINCIA ROMANA

CIVITAVECCHIA, 11. — Iersera alle 20 1/2 in Allumiere, presso Civitavecchia, i carabinieri Corsaro Rosario e D'Andrea Giacinto accorsi per far cessare degli schiamazzi incontrarono resistenza dai contadini Deguidi Lorenzo e Borgi Giuseppe, giovanotti sulla ventina.

Intimato loro l'arresto, questi si ribellarono mettendo mano ai coltelli. Nella colluttazione il carabiniere D'Andrea riportava una ferita di coltello alla mano destra.

Allora l'altro milite esplose un colpo di rivoltella che colpiva alla schiena il feritore Borgi.

Alla detonazione accorsero dei cittadini, i quali coadiuvarono i carabinieri per arrestare i ribelli.

La ferita del carabiniere D'Andrea fu giudicata guaribile in 8 giorni, quella del Borgi in 15.

×

VELLETRI, 11. — Già da parecchio tempo la Curia legale ha molte lagnanze per l'insufficienza del servizio della cancelleria in questo tribunale.

Si confida che il nuovo presidente e il procuratore del Re testè nominati vorranno ristabilire nel suddetto ufficio quell'ordine che quanto è caldamente invocato, altrettanto è necessario.

×

TIVOLI, 12. — Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà è stato sospeso con decreto prefettizio dalle sue funzioni, ed è stato contemporaneamente nominato a commissario straordinario il signor Antonio Salta Giudice.

— Per iniziativa dei signori Pacifici e Rinaldi è stato ieri celebrato un servizio funebre nella chiesa di S. Francesco in commemorazione dei caduti di Amba Alagi.

Sul tumulo, insieme al trofeo d'armi, fu posta la bandiera tricolore.

×

RONCIGLIONE, 11. — Ieri a cura della Confraternita della Misericordia fu celebrato nella chiesa di San Giovanni un solenne funerale in suffragio dei caduti d'Amba Alagi.

V'intervennero le autorità civili e militari, il generale in ritiro on. Montabon, il cav. Carbone ispettore scolastico e molte distinte signore ed una folla immensa.

La cerimonia riuscì commoventissima ed un plauso di lode si deve ai padri cappuccini che prestarono gratuita l'opera loro.

×

S. LORENZO (Viterbo), 10. — Ad iniziativa della Giunta comunale, si diede iersera un veglione di beneficenza pei feriti d'Africa, a cui presero parte moltissimi cittadini.

La festa riuscì benissimo.

CRONACA D'ARTE

A SANTA CECILIA

Un fortunato connubio fra l'Accademia di Santa Cecilia e l'Orchestrale Romana, ci ha procurato ieri una simpatica festa dell'*udito*, cui, al solito, presenziava S. M. la Regina.

Una *Ouverture* di Beethoven; un *Poema sinfonico* del Liszt *I preludi*, che conta fra le migliori composizioni del celebre pianista ungherese; una stupenda *toccata* di G. S. Bach per organo, dolce, chiara, serena; una Sinfonia per organo ed orchestra del Guilmant, già udita l'anno passato; ecco il programma.

Il maestro Capocci, organista ben noto a Roma e fuori, tenne da par suo lo strumento prediletto; i caldi applausi debbono avergli espresso la soddisfazione di tutti. Così per la bella riuscita del concerto, grazie dobbiamo all'Accademia di Santa Cecilia, per avere nel numero delle sue tornate musicali, incluso il concorso della Società Orchestrale col suo direttore prof. Pinelli.

Nè meno interessanti saranno le altre parecchie sedute che a questa terran dietro. Udremo della musica di varie scuole, di varie epoche; ma ci sia lecita una domanda: qual è lo scopo che con queste audizioni si prefigge l'Accademia di Santa Cecilia?

Saremo franchi nelle nostre osservazioni. Noi crediamo che un'Accademia la quale vanta sì nobili ed antiche tradizioni, non possa starsi paga di aumentare il numero dei buoni concerti, chè non ne abbiamo penuria, e ciò a lode dei nostri professionisti.

L'Accademia di Santa Cecilia, l'abbiamo detto altre volte, fin dall'altr'anno quando inaugurava questi simpatici ritrovi, deve avere una mira elevatissima.

I convegni ch'ella bandisce, debbono essere un « fatto artistico ». Un programma di Santa Cecilia deve essere un faro, una guida, un indirizzo di studio; diremo anche: deve essere la rivelazione di qualche cosa che i più, anche artisti, non conoscono.

A queste condizioni comprendiamo i concerti di Santa Cecilia, se no, no.

E' la nostra un'aspirazione notante nel vago, o nell'impossibile? A schivare il rimprovero, precisiamo. Occorre il nuovo; e il nuovo l'abbiamo da trovare nel vecchio, ricercando nelle nostre glorie immortali.

L'Accademia di Santa Cecilia ha menti capaci di dar vita alle idee che abozziamo; ha una ricchissima biblioteca che pochi, oltre il dottissimo cav. Barwin ivi preposto, conoscono *intus et in cute*. A che tanto ammasso di volumi se rari eletti o volenterosi possono leggervi?

Se l'Accademia si proponesse, ad esempio, dimostrare che *ogni forma dell'arte musicale è di origine italiana*; se facesse conoscere i modelli che servirono di guida a tutti i grandi compositori di ogni nazione, non sarebbe questo un titolo da scriversi a lettere d'oro negli Annali suoi?

Ci sarebbe materia per qualche anno, nella prosecuzione di un tale assunto.

Gli autori del secolo XVII, di cui furono tanto studiosi G. S. Bach, l'Händel ed altri colossi di Germania, dormono ora nella polvere: i Frescobaldi, i Cavalli, i Benevoli, i Carissimi, che citiamo a caso.

E scendendo poi al XVIII secolo, quanti conoscono le opere dei grandi violinisti nostri: i Pugnani, i Geminiani, i Tartini?

Chi conosce del violoncellista Boccherini, fuorchè il celebre minuetto tolto ad un suo quartetto? E dei quartetti soltanto, il Boccherini ne scrisse quasi cento e più che cento scrisse di quintetti, prima dei tedeschi.

Se anche il vasto campo si restringesse e volessimo far conoscere i compositori che illustrarono la scuola romana, vi sarebbe da mietere abbastanza.

Pensare che dei tre che emergono sovrani nella storia, per le origini del dramma musicale ch'ebbe la vita in Firenze, due sono romani: Emilio dei Cavalieri, Giulio Caccini.

E' molto concedere che i nomi e la patria di essi siano universalmente noti fra i dilettanti di musica.

Che dire poi delle opere del Corelli, fondatore della scuola romana di violino, per il quale è accettata la leggenda che soltanto l'*opera quinta* sia veramente grande?

Dobbiamo qui terminare il nostro dire, che abbastanza ci pare avere concretato il nostro intendimento.

Non finiremmo più se ci addentrassimo in esempi, e ci basta avere accennato ad un ideale che dovrebbe tentare il coraggio, la coltura, gli scopi, del Consiglio dirigente l'Accademia di Santa Cecilia; molto più oggi che il nome del gentiluomo presidente ai suoi destini, è per se stesso garanzia di successo. Abbiamo nominato il conte di S. Martino.

T. Montefiore.

52) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà letteraria della Tribuna

Quasi subito, un canto aereo scese dalla galleria superiore della cupola in cui centoventi coristi stavano dissimulati: e fu uno stupore, un'estasi, come se all'appello delle trombe, gli angeli stessi avessero risposto.

Le voci scendevano volando sotto le vòlte in una leggerezza di arpe celestiali: poi svanirono in un accordo soavissimo, risalirono nei cieli, con un lieve fruscio di ali foggenti.

Dopo messa, Sua Santità davanti all'altare, intuonò ella stessa il *Te Deum* che i cantori della cappella Sistina ed i cori ripresero, ogni parte cantando, alternativamente, un versetto. Ma in breve gli astanti tutti si unirono a loro, le quarantamila voci si alzarono giulive, il canto di esultanza e di gloria eruppe, si diffuse per l'ampia navata con bellezza incomparabile.

Allora lo spettacolo di quell'altare a cui sovrastava il baldacchino fiorito, trionfale e dorato del Bernini, che i ceri accesi punteggiavano di stelle, quel Sovrano Pontefice al centro raggiante della sua Corte come un astro nella pianeta d'oro, davanti al banco dei cardinali di porpora, degli arcivescovi e dei vescovi di seta violetta, quelle tribune in cui scintillavano i costumi ufficiali, i ricami del corpo diplomatico, le divise degli ufficiali forestieri, quella folla che rifluiva da ogni dove, agitandosi in un Oceano tempestoso di teste dalle più remote profondità della basilica; lo spettacolo assurse veramente ad una magnificenza sovrannaturale.

Ed erano le sue proporzioni smisurate che colpivano, l'ampiezza della navata laterale, in cui tutta una parrocchia avrebbe potuto raccogliersi, le altre navate vaste come chiese di città popolose, un tempio che migliaia e migliaia di fedeli non riuscivano a riempire.

E l'inno glorioso di quel popolo diventava colossale anch'esso, saliva in soffio rumoroso di tempesta fra le torreggianti tombe di marmo, fra le statue sovrumane, lungo le colonne gigantesche, sino alle vòlte che sovrastavano a tutto con l'enormità del loro cielo di pietra, sino al firmamento della cupola, dove l'infinito si apriva, nel dorato sfolgorio dei mosaici.

S'udì un alto ronzio dopo il *Te Deum*, mentre Leone XIII metteva la tiara in luogo della mitra e scambiava la pianeta per la cappa pontificia, per occupare il suo trono, sul palco che sorgeva all'ingresso della navata sinistra.

Da quel punto egli dominava tutto il pubblico. E di qual fremito questi fu preso come sotto un soffio spirante dell'invisibile, quando egli si alzò dopo le preghiere del rituale!

Appariva più alto sotto la triplice corona simbolica, nel fodero d'oro della pianeta.

E nell'improvviso e profondo silenzio che si diffuse, silenzio turbato solo dal battito dei cuori, egli alzò il braccio con gesto molto dignitoso e diede lentamente la benedizione papale, con voce alta e forte che pareva la voce di Dio stesso in lui, tanto stupiva, uscendo da quelle labbra di cera, da quel corpo esangue e senza vita.

E l'effetto fu fulmineo, scoppiarono nuovi applausi, ma appena il corteo si riformò per andarsene dalla parte d'onde era venuto, la frenesia d'entusiasmo giunse a tal parossismo che, non bastando più l'applaudire, sorsero anche delle acclamazioni, delle grida che si diffusero a poco a poco, fra tutta la gente.

Quelle acclamazioni cominciarono vicino alla statua di San Pietro, in un gruppo di devoti ferventi: *Evviva il Papa-re! Evviva il Papa-re!*

Poi, sul passaggio del corteo, corse come una fiamma d'incendio, accendendo via via tutti i cuori, prorompendo alla fine da migliaia di bocche, in una tuonante protesta contro il furto degli Stati della Chiesa.

Dalla fede, dall'amore dei devoti sovreccitato dallo spettacolo principesco di una così bella cerimonia, prorompeva il desiderio ardente di veder il Papa, pontefice e re, signore delle persone come lo era delle anime, sovrano assoluto della terra.

In questo stava l'unica verità, l'unica felicità, l'unica salute.

Gli si doveva dare tutto, l'umanità ed il mondo!

— *Evviva il Papa-re! Evviva il Papa-re!*

Ah! quel grido! il grido di guerra che aveva fatto commettere tante colpe e versare tanto sangue, quel grido di rinunzia e di accecamento che, esaudito, avrebbe ricondotto le età del dolore, accese un vero sdegno in Pietro, lo spinse ad abbandonare rapidamente la tribuna in cui si trovava, come per sfuggire al contagio dell'idolatria.

Poi, mentre il corteo continuava a sfilare, egli scivolò per un momento lungo la navata sinistra nella ressa, nell'assordante clamore della folla che non cessava di gridare, e vedendo che da quel punto non riuscirebbe sulla via, e volendo evitare il serra serra dell'uscita, ebbe l'ispirazione di approfittare di una porta aperta, rifugiandosi nell'atrio, da cui saliva la scala che conduceva alla cupola.

Un sagrestano che stava sul limitare, commosso e felice della dimostrazione, lo guardò un momento e pensò di fermarlo; ma l'aspetto della sottana e più ancora forse la profonda commozione che gli leggeva in viso, lo resero tollerante.

Con un gesto, lo lasciò passare e Pietro subito, si mise per la scala, e salì rapidamente per fuggire, per andar più in su, più in su ancora, nella pace e nel silenzio.

E, all'improvviso, il silenzio si fece profondo, le mura soffocando il grido di cui pareva serbassero solo il fremito. Era una scala piana e breve, dai larghi gradini selciati, che girava in una specie di torretta.

Quando egli sbucò sulle tettoie delle navate ebbe un impulso di gioia nel ritrovarsi nel sole, nella luce, nell'aria pura e vivida che spirava lassù come in aperta campagna.

Stupito, percorreva con lo sguardo quell'immensa distesa di piombo, di zinco e di sasso, tutta una città aerea che viveva di vita propria sotto il cielo azzurro.

Vi si vedevano delle cupole, dei campanili, delle terrazze, persino delle case e dei giardini, le case rallegrate dai fiori di alcuni operai che vivono stabilmente nella basilica, occupati in continui lavori di manutenzione.

Un piccolo popolo si agitava lassù, lavorando, amando, mangiando e dormendo.

Ma Pietro volle accostarsi alla balaustrata, vago di esaminare da vicino le statue gigantesche del Salvatore e degli Apostoli sorgenti sulla facciata, al disopra della piazza di San Pietro, dei colossi di sei metri, sempre in riparazione e di cui le braccia, le gambe, le teste, logorate dall'aria libera, non reggono che a forza di cemento, di sbarre e di uncini; e mentre si chinava per gettare un'occhiata sulla catasta enorme dei tetti del Vaticano, gli parve che il clamore che egli sfuggiva si innalzasse ora dalla piazza.

Riprese in fretta la sua ascensione nel pilastro che conduceva alla cupola.

Anzitutto trovò una scala, poi degli anditi strozzati e dei pendii divisi da alcuni gradini, fra le due pareti della doppia cupola, l'esterna e l'interna.

Avendo spinto per curiosità una porticina, si ritrovò nella basilica a più di sessanta metri dal suolo, sopra una angusta galleria che faceva il giro della cupola, per l'appunto sopra al cornicione in cui si leggeva la scritta: *Tu es Petrus et super hanc petram...* in lettere alte sette piedi: ed essendosi poggiato al riparo per guardare lo spaventoso vano che si apriva sotto di lui, con qua e là dei fori profondi che davano sulle navate, ricevette in pieno viso il grido, l'eterno grido delirante della folla, di cui il brulichio infinito, laggiù, tempestava ancora.

Più su, una seconda volta, spinse un altro uscio, trovò una seconda galleria, posta al disopra delle finestre, alla base degli splendidi mosaici, e da questa la folla gli parve rimpicciolita, confusa, smarrita nell'ombra vertiginosa dell'abisso, in fondo a cui le statue gigantesche, l'altare della Confessione, il baldacchino trionfale del Bernini non erano che gingilli minuscoli; eppure quel grido, il grido di idolatria e di guerra sorse di nuovo, lo schiaffeggiò e di nuovo con un impeto di uragano di cui la celerità accresce la forza.

Dovette salire più su, salire ancora, fino alla loggia estrema della Lanterna, librata in pieno cielo, per non udirlo più.

Quel bagno d'aria e di sole, quel bagno d'infinito, che refrigerio divino gli diede in quel momento! Non v'era più, al di sopra di lui, che la palla di bronzo dorato in cui sono saliti degli imperatori e delle regine, come lo attestano le scritte pompose degli anditi, la palla vuota, in cui la voce rimbombava con fragore di tuono, ed echeggiavano tutti i rumori dello spazio.

Egli era uscito dal lato dell'abside e si trovò prima al disopra dei giardini pontificii di cui le macchie, da quell'altezza, gli apparivano come cespugli al livello del suolo; e ricostituiva la sua recente passeggiata, il vasto giardino simile ad un tappeto di Smirne, dai colori sbiaditi, il gran bosco di un verde glauco e profondo di acqua dormente, l'ortaglia ed il vigneto, più famigliari, tenuti con gran cura.

La lontana, la torre dell'Osservatorio, il casino dove il Papa passava le calde giornate d'estate, apparivano come macchioline bianche, in mezzo a quei terreni irregolari, borghesemente cinti dal terribile muro di Leone IV che serbava il suo aspetto di vecchia fortezza.

Poi girò lungo l'angusta loggia, attorno alla Lanterna, e vide all'improvviso davanti a sè Roma, ed una distesa sconfinata: ad occidente il mare lontano, ad Oriente ed a mezzodì le catene ininterrotte dei monti, ed infine sotto di lui la campagna romana, che occupava tutto l'orizzonte simile ad un deserto uniforme e verdastro, poi la città, la città eterna.

Egli non aveva avuta mai una sensazione così maestosa dello spazio.

Roma gli stava ai piedi, raccolta a volo d'uccello sotto lo sguardo, con la netta precisione di un piano geografico in rilievo.

Un tal passato, una tale storia, tanta grandezza ed una Roma così rimpicciolita dalla distanza, delle case lillipuziane e graziose come balocchi, non più di una macchia di muffa verdognola sulla vasta terra! E quello che lo incantava era di afferrare chiaramente, in un colpo d'occhio solo, la divisione della città: laggiù, la città antica nel Campidoglio, il Foro, il Palatino, e la città papale in quel Borgo che dominava, in San Pietro e nel Vaticano, i quali guardavano, la città moderna, il Quirinale italiano, al di là della città del medio evo, pigiata in fondo, nell'angolo retto formato dal Tevere, di cui le acque gialle e pesanti scorrevano laggiù.

Una osservazione lo colpì specialmente: i rioni nuovi sorgenti nel nucleo centrale dei vecchi quartieri rossicci, arsi dal sole – vero simbolo del ringiovanimento tentato – il vecchio cuore così lento a trasmutarsi mentre gli arti estremi si rinnovellavano come per miracolo.

Ma nell'ardente sole del mezzodì, Pietro non ritrovava la Roma così pura che aveva veduto la mattina del suo arrivo, sotto la purissima dolcezza dell'astro sorgente.

Non era più la Roma sorridente e misteriosa, semivelata da una nebbia d'oro, come aleggiante in un sogno infantile.

Essa gli appariva ora inondata di luce cruda, rigidamente immobile, chiusa in un silenzio di morte.

Gli sfondi svanivano nello sfolgorio troppo intenso, sommersi in un polverio luminoso, da cui erano annientati.

E su quei fondi scoloriti, la città tutta intiera spiccava in linee dure, in grandi macchie di luce e d'ombra, dall'ossatura brutale.

CRONACA DI ROMA

CRONACA DEL CARNEVALE

Al Costanzi

Il veglione della Stampa, che avrà luogo domenica, manco a dirlo, costituirà – come sempre – il *clou* di quelle feste carnevalesche alle quali può prender parte ogni ceto di persone con la matematica certezza di passare qualche ora veramente deliziosa.

Si potrebbero dire molte cose, ma si commetterebbe un'indiscrezione imperdonabile, poichè appunto l'attrazione maggiore della serata costituirà nelle innumerevoli sorprese intorno alle quali sta lavorando indefessamente un Comitato di valorosi colleghi.

Ci limitiamo però a pubblicare quella parte di programma che può essere preventivamente conosciuta. Eccola:

Ore 11. — Ingresso solenne delle mascherate, tra le quali: Il trionfo di Circe, La questione di Gabinetto e altre già iscritte.

Ore 11 e mezza. — I misteri dell'arcostatico — I « ballons d'essai ».

Mezzanotte. — Dolce omaggio dei giornalisti alle signore nei palchi. Subito dopo, sorpresa generale: La flora mirabile diluviante; scene parlamentari, arrivi inaspettati, ecc.

I premi sembrano un capitolo delle Mille e una notte, e rappresentano un totale di lire 1850 e sono 11 che variano da lire 500 a lire 30.

I concorrenti ai premi dovranno inscriversi alla segreteria dell'Associazione della Stampa (palazzo Wedekind, piazza Colonna) non più tardi delle ore 15 del giorno 15 corrente.

La seconda festa diurna per i bambini avrà luogo domani giovedì alle 2 e mezza pomeridiane. Anche questa volta ingresso libero ai fanciullini accompagnati, e ricchi premi alle più graziose mascherine.

Al Grand Hôtel

Il proprietario del *Grand Hôtel de Rome*, in piazza San Carlo al Corso, signor Giuseppe Silenzi, darà sabato prossimo un gran ballo nel suo magnifico albergo pel quale ha diramato inviti alla più elegante società di Roma.

La festa promette di riuscire una delle più brillanti del carnevale.

Alle Fiere enologiche

Tanto all'*Eldorado* come al *Circo Reale* e all'*Acquario*, continuano ogni sera animatissimi i veglioni.

Molte maschere e discreta folla anche alle feste diurne.

I tipografi

Domani sera, la Federazione dei lavoratori del libro darà la quarta festa da ballo, con premi alle migliori mascherate e lotteria a premio sicuro.

L'arresto di un malfattore due volte fratricida. — Nel pomeriggio d'ieri i carabinieri Paolo Tizzola e Antonio Bradella, si trovavano in perlustrazione nel monte Gennaro, quando, giunti al principio di una foresta, videro sbucare da alcune macchie uno sconosciuto armato di fucile.

Questi, alla vista dei carabinieri, spianò senz'altro l'arma contro di loro, minacciando di far fuoco, ma più svelto il carabiniere Bradella drizzò il moschetto contro il malandrino e sparò un colpo.

Il proiettile andò a ferire alla coscia destra lo sconosciuto che ruzzolò a terra. Gli furono subito addosso i due militi, che lo disarmarono e lo trasportarono a Tivoli nella loro caserma.

Quivi il ferito venne prontamente curato e identificato per certo Antonio Desideri, di 46 anni, nativo di Palombara Sabina e soprannominato il *Mago*.

Costui nel 31 agosto del 1890 — come a suo tempo narrammo — in una questione di famiglia uccise un dopo l'altro due suoi fratelli, dandosi subito alla latitanza.

Il processo si svolse in Roma con la contumacia del reo, che fu condannato a venti anni di lavori forzati.

Nel marzo dell'anno scorso ebbe a subire un'altra condanna per avere, nell'aprile del '94, appiccato il fuoco a diverse capanne, che servivano di abitazione a contadini della campagna romana.

Si era reso colpevole di questo nuovo delitto per vendetta contro certo Cesare Caparetti, verso il quale nutriva antichi rancori. Incendiandogli la capanna gli recò un danno di circa 800 lire.

Il Desideri era attivissimamente ricercato dalla polizia, che fino ad ora non era riuscito a farlo uscire dalla boscaglia dove si sapeva nascosto.

Sarà trasportato alle carceri di Roma per traduzione ordinaria.

Si dice anche — ma non abbiamo avuto tempo di controllare la notizia — che il ministero dell'interno avesse promesso un premio a chi fosse riuscito ad arrestarlo.

Per l'Africa. — Ieri sera, alle 10, giunsero da Aquila 87 uomini del 7° reggimento bersaglieri, e da Verona e Firenze 167 soldati del 9° e 11° bersaglieri.

Con treno speciale, insieme a 21 militi e 5 ufficiali della Croce Rossa, ripartirono a mezzanotte per Napoli diretti a Massaua.

— Stamane, come annunziammo, si è fatto nei varii reggimenti della nostra guarnigione il sorteggio di 75 uomini fra i richiamati e gli anziani.

In tutti, 300 soldati che saranno accompagnati dal maggiore Mangot, dal tenente De Filippi e dal sottotenente Foschini dell'11° fanteria; dal tenente Rossi del 69°; dai tenenti Ferrarini e Sacil del 70°, del capitano Nassi e tenente Gollina del 12° fanteria.

Il ricevimento in Casa Blanc. — Questa sera avrà luogo in casa del barone Blanc, ministro degli affari esteri, l'annunciato concerto di beneficenza il cui provento andrà a beneficio della Croce Rossa Italiana.

S. M. la Regina che è alta protettrice dell'Associazione onorerà di sua presenza il ricevimento.

L'ufficio di P. S. di Sant'Eustacchio. — Oggi l'ufficio di pubblica sicurezza di Sant'Eustacchio, da via Interonesi si è trasferito in via Monte della Farina n. 19, al primo piano.

Ancora della donna assassinata alla Sgurgola. — Ieri si costituiva ai carabinieri di Frosinone la contadina Caterina Pace, che — come narrammo ieri l'altro — uccise a colpi di pugnale certa Angiola Morgia.

Accademia filarmonica romana. — La serata di concerto e ballo, che doveva aver luogo venerdì, per circostanze imprevisite, è stata rimandata alla sera del prossimo lunedì.

La bonifica dell'Agro romano. — Presso la Società dei Viticoltori Italiani, ieri alle 2 ebbe luogo una riunione degli escursionisti dell'Alta Italia che in questi giorni hanno visitato la campagna romana.

Presiedeva il senatore Garelli, e sono intervenuti il senatore Cencelli e i deputati Saporito e Cappelli e il principe Buoncompagni, il comm. Tittoni, il signor Maury, tutti membri del Consiglio della Società stessa ed il segretario ing. Cerletti. Intervennero altresì il cav. Desideri ispettore dell'Agro Romano, il dottor Nasotti, il prof. Ricco, ecc.

Aprendo la seduta il sen. Garelli rivolse parole d'incoraggiamento agli escursionisti per la nobile iniziativa presa ed invitò l'ing. Bergamasco ad esporre le impressioni ricevute dalle escursioni fatte.

L'ing. Bergamasco osservò che data la rapidità ed il numero delle visite fatte gli riescirà difficile parlare con ordine delle impressioni ricevute. Dichiarò tuttavia che i terreni dell'Agro li ha trovati di varia composizione, ma in generale ottimi e suscettibili di buona produzione.

Accennò alle difficoltà che ostacolano la bonifica dell'Agro romano, e cioè l'aria malsana che durante alcuni mesi dell'anno impedisce la permanenza dei coloni sul fondo, la scarsità dei terreni irrigabili, la insufficienza dei fabbricati colonici e le spese ingenti necessarie per le opere di fognatura e d'irrigazione.

Agli affittuari lombardi della Cervelletta tutti questi ostacoli vennero alleviati dal proprietario, il duca Salviati, il quale concorse con liberalità alle spese di bonificamento.

Concluse rilevando che uno dei punti più forti per la soluzione del complesso problema sta in mano dei proprietari dei fondi. Il bonificamento della Cervelletta potrà essere un esempio e un avviamento alla soluzione del problema stesso.

Prese la parola in seguito l'avv. Negri, altro escursionista, il quale associandosi all'idea dell'ing. Bergamasco, lumeggiò la possibilità di una Società di soli agricoltori allo scopo di acquistare o prendere in affittanza un fondo, procedere al bonificamento e conseguito questo allargare la rivalorizzare l'opera migliorativa su altri fondi ancora incolti.

Il senatore Garelli, presidente, aggiunse che le lire 600,000 circa che ancora avanzano del fondo votato per l'Agro romano potrebbero venire in aiuto alla bonifica che le Società private si assumessero.

L'on. Tittoni appoggiò il concetto dell'avv. Negri e trova che una volta costituita una vasta associazione, garantita dai soci, non potrebbe mancare l'aiuto del Governo.

L'on. Garelli, riassumendo la discussione, conclude che essendo stata dimostrata possibile la bonifica, anzi sicura mercè l'impiego di forti capitali ed intelligenza, si augurava che presto l'Agro romano possa tornare ad essere quello che era un tempo.

Società degli agricoltori italiani. — L'assemblea generale dei soci avrà luogo nella sala della Società degli ingegneri e architetti italiani, via del Bufalo, 155, p. p. nei giorni e ore seguenti:

Venerdì 14 febbraio. Seduta ant. (ore 9) - pom. (ore 2) — Sabato 15 febbraio. Seduta ant. (ore 9) - pom. (ore 2) — Domenica 16 febbraio. Seduta ant. (ore 9) - pom. (ore 2).

Onorificenza ciclistica. — Un telegramma ci fa sapere che la fabbrica milanese di velocipedi, Prinetti-Stucchi, ha ottenuto nell'Esposizione universale di Atlanta (Stati Uniti) la medaglia d'oro con diploma d'onore.

Regia Calcografia. — E' stato nominato membro della Commissione artistica presso la R. Calcografia il prof. Filippo De Sanctis.

Di questa Commissione fanno parte nomi illustri come il Monteverde, il Ferrari, l'Azzurri ed il De Sanctis troverà fra essi, non v'ha dubbio, le più lusinghiere accoglienze perchè oltre ad essere fra i più valenti professori di calcografia che vanti l'Italia, è anche disegnatore di raro valore e cultore non meno intelligente della pittura a smalto da lui portata a tale perfezione da non temere rivali nè in Italia nè fuori.

All'Associazione della Stampa (palazzo Wedekind) sarà data a metà quaresima un trattenimento famigliare, al quale potranno intervenire i soci con le persone di loro famiglia.

Con apposito avviso sarà indicato il giorno preciso della festa.

I fuochetti d'oggi. — In via del Caravita negli uffici dell'Osservatorio meteorologico oggi verso le 3 è scoppiata una macchinetta a petrolio.

Dubitando che il fuoco si propagasse con qualche danno furono chiamati i vigili, ma la loro opera non fu necessaria.

— Alle stessa ora al collegio Greco-Rumeno in via del Babuino furono chiamati i pompieri per spegnere un pagliericcio in fiamme.

Molto spavento per nulla.

L'investimento di stamane al ponte Quattro Capi. — Verso mezzogiorno il ricoverato all'ospizio di San Michele, Filippo Mariccioli, d'anni 78, mentre passava per ponte Quattro Capi, investito da una vettura padronale, cadde a terra riportando delle ferite alla faccia e alla mano sinistra.

Guarirà, salvo complicazioni, in 12 giorni.

Un figlio modello. — Iersera verso le nove, in una casa di piazza S. Cosimato n. 22, certa Anna Ripa di 45 anni, romana, per motivi da nulla venne a questione con suo figlio Cesare, il quale la scaraventò in faccia un blocchiere.

La Ripa, all'ospedale della Consolazione, venne giudicata guaribile in 15 giorni.

Un fatto nel Tevere. — Stamane sulla banchina destra del Tevere presso Ponte Margherita, fu rinvenuto da alcuni pescatori il cadavere di un neonato di sesso maschile.

Avvertita la sezione di P. S. dei Prati, il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria di San Bartolomeo all'Isola.

Si fanno indagini per scoprire i colpevoli.

Tentato suicidio. — Stamane alle 11, nella propria abitazione in via dei Riari, 77, l'imbianchino Quirico Vallucci, di 26 anni, romano, per dissesti finanziari tentava suicidarsi, asfissiandosi col carbone. Soccorso in tempo, dai parenti venne trasportato all'ospedale di Santo Spirito, ove da quei sanitari fu tratto fuori di pericolo.

Approfittate! — Da oggi a tutto febbraio, Nicola Angeli, noto negoziante di stoffe per signora, Corso Vittorio Emanuele, 121, vende tutta la merce con favoloso ribasso volendo rinnovare l'assortimento di alte novità per la prossima stagione estiva. Prezzo fisso.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 12 febbraio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 771.9

Termom. centigr. massima 14,2; min. 6,9.

Umidità a mezzodì: relativa 43; assoluta 4,45

Vento a mezzodì — Nord quasi calmo

Stato del cielo — sereno.

Piccola Cronaca

Ai padri di famiglia. — Si può trovare un padre di famiglia che non sai conservare la salute dei propri figli? Ebbene, ogni padre di famiglia dovrebbe munirsi delle pastiglie di more del Mazzolini di Roma, senza ricorrere a mezzi nocivi e perniciosi; rimedio salutare per combattere le tossi infantili prodotte dall'infiammazione degli organi vocali e respiratorii, che specialmente nella presente stagione di frequente si verifica nei fanciulli. La spensieratezza della gioventù trascura il più delle volte ciò che la sua grave malattia, ma è stretto dovere di chi ha tutela di preservarli dalle malattie fino dal loro apparire. Rifletta che quasi tutte le pastiglie per la tosse sono composte con della folia di ritagli di pelle, la sostituzione della gomma arabica ora carissima e scarissima. — Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento chimico-farmaceutico, Quattro Fontane, 18, e presso le principali farmacie di tutta Italia, a L. 1 la scatola.

LE GOCCIE solfo-carbo-canforate del dott. Gori specialità ufficio di Roma, tanto efficaci nelle malattie di stomaco, intestinali e nervose, riescono efficacissime anche nelle malattie di petto, tosse convulsa, asma, morbillo, la tosse alle respirazioni di Naftalin.

D.r ADLER Dentista Americano, 114, Via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle nè palato artificiale. Cavaradenti senza il minimo dei denti più dolorosi.

MALATTIE DEI RENI, VESCICA E FEGATO
D.r Cav. FRANCHINI già direttore dell'ospedale Mil.re di Roma, riceve dalle 10 alle 12, via Viminale, 51.

D.R OTTONI Malattie veneree e della pelle — 8-10 a. e 12-3 p., Crociferi, 44, I.

P.r LEONI Consultazioni per malattie di petto e di cuore. Corso V. Em., 131, dalle 3 alle 5.

Il Prof. **V. PENSUTI**, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. Clinica, Docente Patologia medica Università di Roma. Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, tiene consultazioni private in via Salaria, 28, p. p. Orario invernale (ottobre-maggio) dalle ore 13 alle 15. Consulti a domicilio.

TOSSITE? Bevete un terzo d'**Idrocodeina**. La tosse, di qualunque natura, vi cesserà immediatamente come per incanto. L. 1 la bott. (Per posta agg. cent. 60) Farmacia Internazionale Candiani, Via Nazionale 72-73. **Roma.**

DIFETTI DI VISTA
Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER
specialista di Diottrica oculistica riceve per la **correzione dei difetti** della **vista**, col suo **particolare sistema** di **lenti**, tutti i giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 5, in **Via Babuino, 93 — Roma.** 18494

TEATRI

Domani, giovedì, all'*Argentina*, ha luogo la prima delle annunziate serate straordinarie, non comprese in abbonamento.

Si rappresenterà la *Walkiria*, seguita dal ballo *Maladetta*, nel quale riprenderà la sua parte la signorina Edea Santori, perfettamente ristabilita.

Gli abbonati tutti di primo turno potranno usufruire dei loro rispettivi palchi, poltrone, sedie e ingressi.

Iersera al *Valle*, Novelli, nella replica del *Luigi XI*, ha ottenuto un altro gran successo.

Alla fine d'ogni atto fu chiamato al proscenio, tra le più calorose ovazioni.

Questa sera replica del *Demonio* vecchio.

X

Al *Nazionale* l'andata in scena della *Mignon* è rimandata a venerdì. Domani *Arlecchino* ub'altra rappresentazione della *Cavalleria rusticana* col rinomato tenore Caruso, seguita dai *Pagliacci*.

X

Al *Quirino*, domani giovedì, replica dell'*Eva* in entrambe le rappresentazioni.

Venerdì *reprise* dei *Cosarini*.

LA « REPRISE » DELLA « MARION DELORME » di Ponchielli

CREMONA, 10. — L'altra sera nel nostro massimo teatro ebbe luogo una vera solennità artistica, essendosi rappresentato dopo molti anni di ingiusto oblio, l'ultimo lavoro di Amilcare Ponchielli, la *Marion Delorme*.

La musica, specie quella degli ultimi due atti, impressionò fortemente il pubblico affollatissimo, che volle il bis del finale terzo e del preludio straziante del quarto atto. Furono applauditissimi insieme al maestro direttore Antonio Gianoli i distinti interpreti dello spartito sig. Ida Biccesi, esimia protagonista, Svetalè Mary e i sig. Pietro Giacomello, Andrea Perellò e Pietro Zini.

E' certo che la *Marion* desterà sempre maggior interesse e avrà un buon numero di rappresentazioni.

Spettacoli del 12 febbraio

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 10). — Gran veglione estivo.

Nazionale (ore 9) — *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Novelli — *Un dramma nuovo*.

Quirino (ore 9) — Compagnia italiana di operette Luigi Maresca: *Eva*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia di operette e fiabe di Emilia Persico: *Cavalleria rusticana. La gran via.*

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica Enrico Cuorato: *Il mercante di Venezia*.

Eldorado (ore 9) — Veglione dei nasi.

Circo Reale (ore 9) — Straordinario veglione dei nasi e gobbi.

Acquario (ore 9). — Festa da ballo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

MESSINA, 12, ore 12.23 pom. — Alla riunione privata del Consiglio comunale intervennero soli 26 consiglieri. Nulla si concluse di positivo.

Oggi pertanto il Consiglio è convocato ufficialmente per la nomina del sindaco e della Giunta.

Il paese nauseato di questa continuata commediola reclama ormai come minor male possibile un regio commissario energico, capace e di indiscutibile valore assolutamente.

X

CATANIA, 12, ore 2 pom. — Giuseppe Signorelli, fattorino della nostra Banca Popolare, affetto da mania di persecuzione, con terribile sangue freddo si distese sulle rotaie della ferrovia in attesa del treno che lo fracassò rendendolo una massa informe di carne umana.

Della ferma volontà di suicidarsi ne aveva avvertito i parenti precedentemente.

— In Bronte, mentre il consigliere comunale Luigi Saitta passeggiava, certo Giuseppe Bonsignore gli tirò una pistolettata producendogli lesioni pericolose di vita.

L'assassino si costituì.

Ragioni di politica locale pare non siano estranee al [illegible].

X

CAVA DEI TIRRENI, 12, ore 3,50 pom. — Pasquale Lambiase, mastro elementare, per futili motivi ha esplose due colpi di rivoltella contro Antonio Baldi ferendolo gravemente al piede sinistro.

Il fatto è avvenuto in contrada Santa Lucia. Il Lambiase è latitante.

X

PADOVA, 12, ore 1 pom. — Nella vicina Tencarola, il fabbro quarantacinquenne Gaetano Magnoli tentò suicidarsi, tagliandosi le vene al polso sinistro. Soccorso in tempo venne salvato. Causa: miseria e cervello alquanto squilibrato.

— A Santa Margherita d'Adige venne trovato cadavere lo stradino Sante Businari. Pare siasi suicidato ingoiando buona dose di veleno.

— La *chanteuse* Morelli Zaira d'anni 17, fuggita da Pordenone per seguire l'amante, venne raggiunta dal padre a Correzzola e riaccompagnata a casa.

INFORMAZIONI

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI D'OGGI

La riconvocazione della Camera

Oggi, alle tre del pomeriggio, è stato convocato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri, meno l'on. Saracco.

La discussione è durata fino alle cinque — e come risultato di essa si è avuta la deliberazione di riconvocare la Camera per il 5 marzo p. v.

Il relativo decreto comparirà nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera.

A queste, che sono le notizie di fatto, possiamo aggiungerne qualche altra, che ha fatto le spese della giornata, e qualche commento.

Prima di tutto, è bene sapere che all'ultimo Consiglio dei ministri nel quale si deliberò l'invio dei nuovi rinforzi in Africa, l'on. Saracco, pure votando d'accordo coi colleghi, non nascose le sue riserve in riguardo alla responsabilità che il Gabinetto si assumeva, prendendo, a Camera chiusa, delle deliberazioni le quali impegnavano il bilancio oltre la somma di venti milioni votata nello scorso dicembre.

Nei giorni successivi poi, l'on. Saracco, inspirato a quanto pare anche da alcuni deputati amici suoi, ha insistito in questo suo modo di vedere, non solo, ma avrebbe dichiarato che si dimetteva ove il Parlamento non fosse stato entro breve termine riconvocato.

Il Consiglio dei ministri odierno, tenuto senza il suo intervento, ha quindi dovuto scegliere fra questo dilemma: o la riconvocazione della Camera, o una crisi parziale.

E il risultato è stato che la Camera è stata riconvocata, e che l'on. Saracco ha ritirato le dimissioni.

Quanto ai commenti, se ne potranno fare e se ne faranno moltissimi — ma noi ci terremo, oggi, in limiti più stretti.

E prima di tutto diremo — ripetendo quello che abbiamo scritto più volte — che tante ragioni aveva in linea di diritto e di teoria costituzionale l'on. Saracco per chiedere la riconvocazione del Parlamento, quante ne avevano in linea di fatto e di convenienza politica i ministri che stavano per il prolungamento della proroga. Il tenore ed il risultato delle discussioni che si faranno dal 5 marzo in avanti, decideranno la lite.

Ma, la riconvocazione pel cinque di marzo dà essa la prevalenza al partito sostenuto dall'on. Saracco?

Sì e no — a seconda che la riconvocazione del Parlamento sia stata chiesta per la forma o per la sostanza delle cose — perchè non si dica che il Parlamento è prorogato indefinitamente durante la campagna africana, o perchè si voglia privarsi delle sue deliberazioni per la campagna medesima.

E' evidente infatti che da oggi al cinque marzo, i signori ministri, se non vogliono passare da traditori del loro paese, dovranno non solo dar corso alla deliberazione già presa, ma prenderne ed eseguirne delle altre per il migliore, o il men peggiore andamento delle cose in Africa. Ed è evidente del pari che queste loro deliberazioni il Parlamento non potrà approvare se non col mezzo di un *bill d'indennità*, *bill* di cui nessun ministro, per quanto resto dall'indire oggi la convocazione, avrebbe mai sognato di fare a meno.

In altre parole, convocato pel 5 marzo, il Parlamento non potrà fare nè più nè meno di quel che avrebbe fatto, il 5 di aprile o il 5 di maggio, e cioè giudicare la responsabilità incontrata dal gabinetto.

Tutto quello che si può sperare da questa riconvocazione a data fissa, è che essa calmi certe impazienze, certi ardori, certe agitazioni, frutto di vera o di simulata paura, che andavano ribollendo nell'ambiente di Montecitorio. Quello che si può temerne è invece ch'essa eserciti, per quanto indirettamente, una influenza illegittima e pericolosa sulla condotta della campagna e sugli eventi militari.

Quod Deus avertat!

La *Stefani* comunica:

ROMA, 12. — La *Gazzetta ufficiale* di stasera pubblica un decreto reale che convoca il Senato e la Camera dei deputati pel 5 marzo.

PER LA FERROVIA DEL SEMPIONE

Sono finite al ministero dei lavori pubblici le conferenze tra il comm. Massa e il comm. Ferrucci coi due delegati svizzeri per la costruzione della ferrovia del Sempione. In esse vennero presi gli ultimi accordi per tutto ciò che concerne i lavori di questa ferrovia.

Ora i due delegati svizzeri continuano a conferire col ministro delle finanze per ciò che concerne la parte finanziaria e la parte doganale.

A BORDO DELLA « LOMBARDIA »

A bordo dell'incrociatore *Lombardia*, attualmente nelle acque di Rio Janeiro è scoppiata la febbre gialla. Finora vi furono nell'equipaggio 18 colpiti dall'epidemia; si ha a deplorare un decesso.

Il comandante dell'incrociatore capitano Olivari fu uno dei primi ad essere colpiti, ma ora si trova in via di guarigione.

La *Lombardia* è entrata nel lazzaretto dell'isola grande e lascierà, appena sarà possibile, il Brasile per Montevideo.

Il telegramma del ministro italiano aggiunge che il morale a bordo è eccellente e che la condotta del comandante, degli ufficiali e dell'equipaggio, nel doloroso frangente, è superiore ad ogni elogio.

NAVI AD ASSAB

Il ministro della marina ha ordinato che la nave *Veniero* passi in armamento a Venezia e si disponga a partire per Assab alla fine della settimana ventura.

E' probabile la segua poi un'altra nave.

Lo stato maggiore del *Veniero* è il seguente:

Orsini Francesco comandante — Scarpis Maffeo tenente — Saccares, tenente, Garelli sottotenente Evangelista medico — Puccini commissario — Besani capo macchinista.

REGOLAMENTI FINANZIARI

Il ministero delle finanze ha pronti i due regolamenti per la tassa sul glucosio e sulla cicoria, che a giorni saranno mandati al Consiglio di Stato.

IL FILO TELEGRAFICO ADIGRAT-MASSAUA

Il filo telegrafico Adigrat-Massaua da ieri sera è interrotto a causa del cattivo tempo che ha imperversato lassù in questi giorni.

Si è provveduto subito per la immediata riattivazione.

NELLA REGIA MARINA

Col 21 corrente il tenente di vascello Maglioni trasborderà dall'*Ancona* sulla *Sardegna*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Gambardella, che passerà sull'*Ancona*.

— Col 16 corrente il sottotenente di vascello Accame dalla *Trinacria* trasborderà sulla *Sicilia* con funzioni del grado superiore.

MOVIMENTO DEL R. NAVIGLIO

Europa, giunta a Maddalena l'11; *Aretusa*, giunta l'11 a Massaua; *Galileo* partito da Taranto il 12.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI SANITÀ

Con recente decreto il Consiglio sanitario della provincia di Roma è stato così composto:

Gatti comm. Serafino — Marchiafava cav. Ettore — Celli prof. Angelo — Balleri comm. Achille — Freda cav. Pasquale — Barcelli comm. Augusto senatore del regno — Albini cav. Angelo — Belli cav. Francesco — Bentivegna cav. Rosario — Meli prof. Romolo — Carelli ing. Marco — Caracciolo comm. Alessandro.

CONCORSI AL MINISTERO DELLE FINANZE

La *Gazzetta ufficiale* di questa sera pubblica il decreto col quale il ministro delle finanze è autorizzato a coprire senza esame, in via eccezionale e per una volta sola, n. 200 posti di volontario per la carriera amministrativa negli uffici finanziari e precisamente posti n. 100 per gli uffici direttivi finanziari, n. 35 per l'amministrazione esecutiva delle gabelle, n. 15 per quella delle privative, n. 50 per quella delle imposte dirette, agli attuali ingegneri o geometri straordinari e periti locali dell'amministrazione del Catasto anche se in congedo illimitato per ragione di servizio militare i quali al 1.o aprile 1896 abbiano servito almeno tre anni e continuo, se ingegneri, non più di 35 anni, e, se geometri o periti, non più di 32 anni di età.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande al ministero delle finanze (segretariato generale) non più tardi del 15 marzo p. v., indicando l'amministrazione a cui preferirebbero di essere assegnati.

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO di Genova

In questi ultimi giorni hanno avuto luogo presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio gli esami del concorso alla cattedra di geografia commerciale presso la detta scuola, resa vacante per la morte dell'illustre prof. Mercillo.

E' riuscito primo il prof. Isidoro Sandalli di Trieste, già professore ordinario di merceologia presso la R. scuola di commercio con Bango modello di Bari.

Cose di Napoli

(Nostro teleg. partic.)

Napoli, 12, ore 5 pom.

IL SUICIDIO D'UNA ARTISTA DRAMMATICA

Iersera, mentre annottava, da un terzo piano della via Cavallerizza Vecchia ai Guantai, nel cuore della centralissima sezione San Giuseppe, si precipitò una donna, sfracellandosi orribilmente sulla via.

Alcuni popolani presero tosto una coltre per coprire il cadavere, mentre, attorno, una folla enorme, terrorizzata, si accalcava spingendosi, per sapere chi fosse quella sciagurata.

Essa era l'artista drammatica signora Carolina Ropolo-Favi, della compagnia Bellotti-Bon (ahi, triste nome di suicidio!), diretta da Antonio Zerri, che recitava da vari mesi al nostro *Teatro Nuovo*. La signora Ropolo-Favi era la prima attrice della compagnia, composta di modesti ma volenterosi elementi, e suo marito, il signor Tito Favi, era l'amministratore. Era una simpatica e florida donna sui trent'anni. Abitava col marito e tre figliuoli piccoli, un modesto appartamentino mobiliato. Era incinta di due mesi.

Si dice che in un litigio col marito, essa disperatamente si sia buttata dalla finestra.

Le esequie della suicida si sono fatte oggi, in mezzo alla commozione di tutto il rione. Tutti gli artisti della compagnia seguivano piangendo il feretro. E il fatto ha avuto un'eco di dolorosa emozione in tutta Napoli.

Il Gabinetto Bourgeois battuto al Senato

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 2,30 pomeridiane — (*Jacopo*.) L'interesse della giornata parlamentare di ieri era concentrato tutto al Lussemburgo ove il senatore Monis, che è un giureconsulto abilissimo di Bordeaux, interpellò il ministro guardasigilli signor Ricard sulla sostituzione del giudice istruttore incaricato dell'istruttoria del processo per l'affare delle ferrovie del Sud, sostenendo l'illegalità del provvedimento.

L'oratore insiste sulle infrazioni che si dovrebbero far subire alla legge per raggiungere questo intento.

Ricard protestò contro queste indiscrezioni dovute al personale stesso della magistratura, ma si mostrò imbarazzato riguardo al fondo della questione, tantochè Bourgeois dovè venire per ben due volte alla riscossa ricordando il programma del Ministero e l'impegno preso da esso avanti alla Camera di andar in fondo all'affare delle ferrovie del Sud.

Egli supplicò il Senato ad evitare l'interpretazione che darebbesi a un suo voto ostile su tale argomento, poichè il paese potrebbe credere che il Senato voglia impedire di fare la luce.

Bourgeois concluse rapidissimamente così: « Noi siamo dei galantuomini che vogliamo la luce e la verità. Non ci fatele l'ingiuria di credere che cerchiamo altra cosa! »

Malgrado gli applausi dell'Estrema Sinistra, l'intervento del presidente del Consiglio riuscì inutile e l'ordine del giorno puro e semplice chiesto da Bourgeois venne respinto con 185 voti contro 158.

Le dichiarazioni di Bourgeois ebbero però il risultato di evitare al Senato l'accusa che esso voglia ostacolare l'azione della giustizia.

Infatti furono riuniti i due ordini del giorno presentati: e la prima parte « Il Senato, risoluto a far luce completa nell'affare delle ferrovie del Sud e a cercare tutte le responsabilità » fu votata all'unanimità; mentre la seconda parte « deplora le irregolarità commesse col cangiamento del giudice istruttore cui era affidato l'affare delle ferrovie del Sud » venne approvata con 161 voti contro 67.

X

Questo voto, reso più importante per lo sterile intervento di Bourgeois, colpisce direttamente il Gabinetto e produsse una vivissima impressione nella Camera, dove verso le sei e mezza alcuni deputati che assistevano alla seduta del Senato, portarono la notizia.

Si sparse subito la voce che il deputato Hubbard avrebbe voluto interpellare il Governo, affinchè la Camera gli desse immediatamente la rivincita dello scacco subito in Senato.

Goblet e Sarrien, presidenti dei gruppi delle estreme Sinistre, opinarono essere prematuro parlare avanti di conoscere con precisione i discorsi pronunciati in Senato.

Oggi i vari gruppi della Camera si riuniranno per decidere sulla condotta da tenere.

I ministri iersera tennero un breve Consiglio, il risultato del quale pare che sia che riterranno il voto del Senato come non avvenuto.

Si può ritenere però che per evitare il conflitto costituzionale che da cronico ora si trasformò in acuto, il Gabinetto dovrà subire un rimaneggiamento affine di rimpiazzare il guardasigilli colpito direttamente dal voto del Senato.

Tutta la stampa commenta, secondo il partito a cui appartiene, il voto del Senato. La nota più accentuata è quella della *Petite Republique*, la quale dice che non restano che i mezzi rivoluzionari per sopprimere il Senato.

Il *Rappel* dice che il Senato è un ostacolo insormontabile alle riforme, e che occorre rovesciarlo.

E' inutile dire che i fogli moderati invece felicitano unanimemente della loro virilità i vecchi dell'Alta Camera.

X

Ore 4 pom.

Il *Jour* afferma che l'anima del complotto contro il Ministero sarebbe Constans il quale avrebbe già pronto un Gabinetto con Loubet, Barthou, ecc.

Questo Ministero comprenderebbe nel suo programma lo scioglimento della Camera.

I gruppi della Camera trovansi riuniti in questo momento per deliberare intorno alla situazione.

Ritiensi che tutte le Sinistre desiderano di appoggiare energicamente il Ministero Bourgeois.

Quel che dice il signor Deloncle

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 12, ore 5 pom. — (*Jacopo*). Deloncle, intervistato da un redattore della *Patrie*, disse che la *Tribuna* continua nei suoi inqualificabili attacchi contro la Francia, che diventano poi ridicoli quanto all'affermazione che lui, Deloncle, monsignor Taurin e Lagarde siano quasi i ministri di Menelich.

Come potrebbero, ha detto il Deloncle, corrispondere lui e gli altri con Menelich se questi è distante un mese e mezzo da Gibuti? D'altronde egli trova che il nuovo attacco della *Tribuna* sia il solo scopo di diminuire l'importanza di Obock e di Gibuti dove ormai affluiscono ricchissime carovane grazie all'attività spiegata da suo fratello Deloncle che vi morì.

L'occupazione italiana dell'Harrar sarebbe la rovina di quelle stazioni, e non occorre essere ministro di Menelich per saperlo. Basta essere francese.

Lo stato di salute di Thomas

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 4 pom. — (*Jacopo*) Ambroise Thomas migliora in salute.

Ove il miglioramento continui, si spera di salvarlo.

I partiti in Boemia

(Nostro telegr. part.)

PRAGA, 12, ore 10 ant. — Durante la discussione generale del bilancio preventivo alla Dieta Boema, il principe Schwarzenberg dichiarò che i membri del Grande Possesso Feudale tengono fermo nel principio del diritto dello Stato desiderando ardentemente che l'imperatore facciasi incoronare re di Boemia quando gli parrà giunto il momento opportuno.

Il giovane czeco Kaftan gli rispose dicendosi soddisfatto del discorso del principe, ma gli osservò che l'attitudine dei membri del Grande Possesso non corrisponde troppo alle dichiarazioni da lui fatte.

Persecuzioni contro i socialisti in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 12, ore 10 antimer. — (*Hermann*). Iersera mentre alcuni socialisti discorrevano tranquillamente in una birraria, un commissario di polizia avvicinossi alla comitiva e col pretesto che trattavasi di una adunanza, invitò i componenti di essa a sciogliersi.

In pari tempo il cameriere che serviva i convenuti si dichiarò agente di polizia intimando l'arresto al deputato socialista che faceva parte della comitiva stessa.

Poco dopo il deputato veniva rilasciato, ma i suoi compagni erano tradotti al commissariato di polizia.

Lo scioglimento della Camera spagnuola

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 12, ore 2 pom. — (*Ramon*). Annunziasi come imminente lo scioglimento della Camera.

Canovas ha dichiarato infatti alla regina che le Cortes attuali, con la loro maggioranza liberale, gli limiterebbero indubbiamente i mezzi di governo qualora dovesse convocarle: quindi è deciso a dimettersi se la regina non gli accorda lo scioglimento.

Il partito liberale protesta, esasperatissimo, e minaccia di astenersi in massa dalle urne, sostenendo che l'insurrezione di Cuba rende impossibile nel momento attuale la convocazione dei comizi.

Un' enciclica del Papa agli ungheresi

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 12, ore 5 pom. — Nei circoli clericali corre voce che, in occasione delle feste pel millennio che saranno celebrate in maggio, il Papa indirizzerà una enciclica all'episcopato ungherese.

Gli scalpellini in Isvizzera

(Nostro telegramma partic.)

ZURIGO, 11, ore 1 pom. — L'Associazione degli scalpellini e degli scultori affisse nei cantieri ove si lavora, delle cassette per la raccolta di oblazioni pei colleghi del Ticino scioperanti.

L'Associazione domanda al Comitato centrale se non convenga che ogni scalpellino in Svizzera concorra a questo scopo un franco ogni 15 giorni.

Arresti di sospetti nikilisti

(Nostro telegramma particolare)

BRESLAVIA, 12, ore 11 ant. — Sono stati arrestati a Sosnowice undici allievi dell'Accademia Montanistica russa, imputati di mene nihiliste.

Sono stati tradotti a Varsavia e chiusi in fortezza.

Le perquisizioni operate nei loro domicilii condussero alla scoperta di molti opuscoli nihilisti.

Borse e Mercati

Roma, 12.

Ore 3 pom. — Mercato esitante con tendenza piuttosto debole; la Rendita si è mantenuta dal 91,02 1/2 al 91,65 — contante 91,50 a 91,55 — Omnibus stazionari a 208,50 — Condotte 193 — Risanamento 23,50 — Marcia 1300 a 1202 — Immobiliari fecero 40 per contanti.

Il solo Gas si mantiene nel suo contegno brillante a 868 a 870. I Molini in sensibile ripresa a 38 a 40 — Acciaierie Terni da 49 a 60.

Cambi: Francia 109,30 — Londra 27,56.

Ore 6 pom. — Deboli: Rendita da 91,58 a 91,45 — [illegible] 109,30 — Molini 40.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 13 febbraio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da fargi con certificati . . . . L. 109 35

Parigi, 12 febbraio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	—	101 87
Id. 3 0/0 perp.	102 87	103 18
Id. 4 1/2 0/0	106 80	106 85
Rendita Italiana 5 0/0	84 30	84 05
Cambio su Londra	—	25 22 1/2
Nuovi Consolid. 3 3/4 0/0	—	106 1/2
Cambi sull'Italia	—	6 3/8
Rendita Turca (nuova)	22 30	22 15
Banca di Parigi	811 —	811 —
Egiziane 6 0/0	—	900 1/2
Rend. Spag. esterna nuova	61 3/4	64 11/16
Banca di sconto	—	—
Banca Ottomana	—	505 7/8
Credito Fondiario	—	878 —
Azioni Suez	—	3292 —
Azioni Panama	—	—
Meridionali a termine	590 —	597 —
Rendita Portoghese	—	25 15/16
Rendita Russa 3 0/0	—	92 05
Banca di Francia	—	—
Cambio su Madrid	20 40	—

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Bambini gratis

Domani 13, nell'occasione del giovedì grasso ogni adulto potrà condurre al **KAISER PANORAMA** al Corso Vittorio Emanuele 83 (presso S. Geni) un ragazzo con **ingresso gratis** che non superi gli anni otto.

Per l'occasione quel proprietario ha esposto delle vedute di grande attrazione e novità per Roma, avendole ricevute recentemente da Parigi.

SPETTACOLI FRANCESI

Per lavaggio della vescica, la Fiuggi è sostituita con vantaggio ai comuni antilitici.

RICAMI svizzeri, disegni finissimi, grande assortimento, prezzi ridotti. — **Ditta Bertoli**, MERLETTI e VELETTE — Via 4 Fontane, 166, dirimpetto al Palazzo Barberini. 83 R

II° REGGIMENTO FANTERIA

In questo corpo musicale si è reso vacante il posto di basso in *fa*. Alto per secondo l'abilità.

Gli aspiranti possono avanzare domanda a questo comando sino a tutto febbraio.

Il Segretario del Consiglio.

Le forosette dei più meritissimi amanano degli effetti balsamici e odorosi che hanno un'azione curativa riconosciuta sui bronchi e i polmoni degli ammalati; questi conservazione, ha dato origine allo *Sciroppo di Legume* preparato col succo di pino marittimo concentrato, che gode della stessa proprietà.

Abbiamo pubblicato i primi numeri del

Bollettino della guerra d'Africa

Ogni fascicolo di 8 pagine formato grande, riccamente illustrato cent. 15. Abbonamento a 20 numeri col premio della Carta del teatro della guerra lire tre. Inviare vaglia Libreria Treves, Roma, Corso 383.

Vero segreto della bellezza

PER AMBEDUE I SESSI

La Compagnia Industriale per prodotti da toeletta Berlino-Londra-Parigi-Vienna ha messo in vendita con esito brillantissimo il **Sapone Mul-vietta igienica** premiato molte volte ed ultimamente col grande diploma d'onore e medaglia d'oro a Parigi nel 1893. — Questo articolo che da oggi avrà preso dere il primo posto in ogni elegante toeletta di signorine, signore e signori, antisettico per eccellenza di un profumo leggero soavissimo, ha la virtù di mantenere morbida e diafana la pelle della faccia, di impedire la formazione delle crespe e rughe e far sparire quelle già esistenti, evitare le lentiggini e le eruzioni alle quali è soggetta la pelle ed in generale mantenere a questa la freschezza della gioventù. Elegante scatola: 24 salviette, sapone, spugne, contro assegno o vaglia di L. 5. **Carlo Bede**, via del Corso, 307, Roma, Depositario Generale per l'Italia.

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina Angelo Migone e C.i preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonaco rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante, limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina di Angelo Migone e C.i** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C.i si vende tanto profumata che inodora: al flacone **L. 1.50**, a L. **2** e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumeria, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale: **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12 — MILANO.

Deposito in Roma presso [illegible]

Profumeria AMOR

Specialità privilegiata

Angelo MIGONE e C.

MILANO

premiata colle più alte onorificenze

La bontà dei prodotti, la novità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente ai suoi bassi prezzi, fanno della

PROFUMERIA AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR-MIGONE ESTRATTO
AMOR-MIGONE SAPONE
AMOR-MIGONE POLVERE di RISO
AMOR-MIGONE ACQUA per TOLETTA
AMOR-MIGONE ACQUA DENTIFRICIA
AMOR-MIGONE POLV. DENTIFRICIA
AMOR-MIGONE BUSTA PROFUMO
AMOR-MIGONE SCATOLE per REGALI

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERGE

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Il notaio, meravigliato, cercò di tornarsene al suo posto; Turco lo afferrò di bel nuovo, lo ricondusse vicino a Legrand, e, appressando questa volta la sua bocca al volto del visitatore, lo leccò più a lungo; poscia pose le zampe sulle spalle di Mousseau, che stava in piedi, per mettersi a livello del suo volto, e gli leccò le guancie come aveva fatto a Legrand.

A questo tratto il notaio rimase veramente sconcertato.

Legrand stava per parlare, per nominarsi, ma si trattenne vedendo Mousseau che l'osservava attentamente.

— Legrand! — esclamò egli ad un tratto. — Legrand qui!..

— Sì — rispose Legrand — io.

— Legrand, nel quale il mio bravo Turco aveva subito riconosciuto il suo vecchio padrone... mentre io... Ah, decisamente, sono più bestia di lui!

Ed aprì all'amico le braccia, in cui quegli si precipitò, mentre godendo del proprio trionfo, con l'occhio umido come se comprendesse, Turco li guardava.

Calmatosi alquanto questo moto di affettuosa effusione, il notaio disse:

— Sicchè, mio caro amico, siete veramente voi?

— Eh sì, sono io, che graziato, ma destinato nondimeno alla relegazione perpetua, sono fuggito dall'ergastolo, per cercare di scoprire il mistero impenetrabile che pesa sul nero dramma di cui fui la vittima sventurata.

— Nero dramma, infatti — rispose il notaio crollando tristamente il capo — e di cui, come dite a giusta ragione — voi foste la vittima innocente.

— Dunque per voi, Mousseau — chiese il dottor Legrand — io non sono stato mai colpevole?

— Davanti a Dio che mi ascolta, giammai... non un minuto, non un secondo... mio caro amico.

— Grazie... fa piacere udir parlar così — disse Legrand porgendo la mano al pubblico ufficiale, che gliela strinse con tutta la forza di cui era ancora suscettibile — grazie.

— Però, mio povero Legrand — continuò Mousseau — v'è un punto su voi, ve lo confesso, in cui non divido interamente la fiducia che mi sembrate avere... Io non spero che la luce possa farsi in questo processo celebre, dimenticato da tanto tempo e circondato, secondo la vostra stessa espressione, di impenetrabile mistero.

— Chi sa! — rispose Legrand. Del resto, Mousseau, anche voi sarete forse del mio parere, quando vi avrò messo al corrente di certi dettagli, di certe particolarità.

— Davvero?.. Sentiamo.

Ed il dottore gli narrò tutto per filo e per segno.

Gli narrò come sulla strada, dove era caduto privo di sensi, morente di fame e di freddo, aveva incontrato Joe e la sua compagna Lily.

Come, dopo ch'egli aveva detto ch'era medico e lo avevano ingiustamente accusato di avere strozzato una giovane signora, il giovanotto si era d'improvviso rammentato che un medico aveva in altri tempi avuto parte in un delitto di cui egli si ricordava vagamente, ed in cui parimenti una donna era stata strangolata.

Gli partecipò i dubbi che allora lo assalirono, le sue supposizioni che, tutte, l'inducevano a scorgere in Joe, nel povero saltimbanco errante per il mondo, Marco, il figlio del ricco marchese d'Ambre.

Terminò finalmente col racconto della loro visita al castello fatta la medesima sera, visita in cui Joe aveva provato in modo indubitato di avere in altri tempi abitato La Valliette, e di essere veramente quello che credeva Legrand: il figlio del marchese.

— Sicchè — chiese il notaio visibilmente interessato — il marchese avrebbe abbandonato Marco?

— A Tavistock, sì, in Cornovaglia, alle cure di due vili mercenarii che lo picchiavano senza pietà.

— Mi ricordo infatti che il marchese mi disse di aver mandato suo figlio in Inghilterra, ma in un collegio, *Eaton-College*, credo, per bandire dalla sua mente le idee nere che non gli lasciavano tregua dopo la morte di sua madre.

Ma dopo un breve istante di riflessione, soggiunse:

— Però, adesso che ci penso, ahimè, mio povero Legrand, tutto questo è inammissibile.

— Perchè?

— Perchè Marco, il quale aveva circa sei anni ed era, lo sapete pur troppo, di una intelligenza superiore alla sua età, non avrebbe dimenticato nè il proprio nome, nè suo padre, nè sua madre, nè La Valliette...

— Potete bene immaginarvi, mio caro amico, che tutte queste obbiezioni me le sono fatte anch'io.

— E le avete risolte?

— Vittoriosamente... o per dir meglio, non io le ho sfatate, ma Marco.

— In che modo?

— In conseguenza dei cattivi trattamenti che gli infliggevano i Murray — è questo il nome dei due sinistri personaggi ai quali il marchese lo aveva affidato — il fanciullo fu colpito dalla febbre cerebrale, uno dei più terribili effetti della quale, lo sapete, è la probabile perdita della memoria. E questo accadde al ragazzo, il quale, guarito che fu, non si ricordò più di nulla.

— Sì, è possibile — disse Mousseau, crollando il capo in segno di acquiescenza — è possibile.

— E' certo — disse Legrand.

— Ma in questo caso sorge una obbiezione di importanza capitale.

— Quale?

— Il marchese adorava Marco; di questo ho avuto venti volte la prova, che si potrebbe facilmente corroborare con la testimonianza di amici e dei servi del castello... Perchè questo vile e crudele abbandono senza motivo?

— Forse un motivo c'è — rispose lentamente Legrand.

— Quale?...

— Ah questo non lo so... Ma qui sta certamente la chiave dell'enigma...

— Un enigma che, lo temo, la Sfinge in persona, che pure la sa lunga, non potrebbe decifrare.

— C'è qualche cosa di più forte della Sfinge, Mousseau.

— Chi?

— Il caso.

— Il caso è molto problematico — replicò scetticamente il notaio.

— Ha già fatto tanto per me che non so vedere perchè si fermerebbe a mezza strada.

— Certamente io lo auguro Legrand, ma ne dubito.

E poi soggiunse:

— E adesso, venendo qui, oltre al piacere di vedermi, piacere completamente condiviso, credetemelo, avevate certamente un altro scopo... Probabilmente volevate domandarmi qualche cosa.

— Sì... volevo chiedervi delle informazioni sul conto del marchese d'Ambre... informazioni che potrebbero agevolare in modo singolare le mie ricerche.

— Ahimè credo che su questo proposito ne sappiate voi quanto, se non più di me.

— Vediamo... voi eravate il notaio del signor d'Ambre, non è vero?

— Sì.

— In questa qualità dovete essere in corrispondenza con lui.

— No... Da più di undici anni che ha lasciato La Valliette non mi ha scritto mai una volta, e per conseguenza, siccome ignoravo il suo indirizzo, non gli ho scritto nemmeno io.

— Non sapevate dunque dove andava?

— E non so nemmeno dove si trovi oggi.

— Però non eravate incaricato della gestione della sua immensa fortuna, di tutti i suoi beni?

— Lo ero infatti; ma quindici giorni circa prima di partire il marchese aveva realizzato tutto...

— Realizzato tutto? Egli dunque partiva per non più ritornare?

— Così mi pare!... Ed il fatto sta che non è più ritornato.

— Sicchè se si vendesse La Valliette...

— Se si vendesse il castello di La Valliette — e, del resto, gli acquirenti si fanno desiderare a causa certamente dei tristi avvenimenti di cui il castello fu teatro — terrei presso di me il predotto della vendita finchè il marchese d'Ambre me lo chiedesse, o me lo facesse chiedere.

— E' strano! — esclamò Legrand.

— Molto strano — ripetè Mousseau.

Il quale poi soggiunse;

— Eppoi, perchè questa insistenza nel voler ritrovare il signor d'Ambre, e in che cosa, dato che lo ritrovaste, potrebbe questo servirvi per ottenere la vostra riabilitazione o facilitarla?

— Perchè — rispose Legrand senza far conoscere al notaio il suo riposto pensiero — perchè mi sta in mente che il signor marchese d'Ambre la sappia più lunga che non supponiate intorno all'assassinio della marchesa e che da lui, comportandomi destramente, potrei avere certi dettagli che mi metterebbero più facilmente sulle traccie del vero colpevole... E, del resto, non fosse altro che per rendere un servizio al mio amico Joe...

— Joe, avete detto?

— Sì... questo è il nome di Marco... nome che gli fu dato in Inghilterra dai Murray senza dubbio...

— Ma, mio povero Legrand, quello che mi narrate è tutto un romanzo... un romanzo da appendice.

— La vita non è un romanzo? — replicò il dottore.

— Dunque voi siete proprio risoluto a cominciare le vostre ricerche?

— Risolutissimo, mio caro notaio... e domani subito.

— Avete un piano, una linea di condotta?

— Sì... domani stesso manderò Joe in Cornovaglia, a Tavistock... ad informarsi del sito dove possono essere andati a seppellirsi i Murray...

« Se, come suppongo, essi furono gli strumenti del marchese facendosi i torturatori di un povero ragazzo, il signor d'Ambre ha dovuto pagarli profumatamente... Simili cose non si fanno per nulla.

« I Murray devono, con molta probabilità, vivere in qualche angolo dell'Inghilterra, e siccome Joe è fuggito di casa loro soltanto sei anni fa, deve essere facile ritrovarli.

« Da essi si potrà forse sapere dove si trova il marchese... »

— Se veramente il signor d'Ambre ha interesse che non si sappia in che paese si è ritirato, avrà molto probabilmente pagato assai caro il silenzio di quei birbanti e non parleranno — fece osservare il tenace Mousseau.

— Pagati... sì.

— Del resto — soggiunse il notaio — forse il marchese ha loro tagliato i viveri dopo la partenza di suo figlio... ed in questo caso potrebbero anch'essi averne perduto le traccie.

E siccome Legrand era diventato d'improvviso cogitabondo, il pubblico ufficiale concluse:

— Animo, mio caro Legrand, voi avete tanta fiducia nella riuscita della vostra intrapresa, che quantunque io non la condivida troppo, non saprei perdonarmi di sconcertarla con le mie obbiezioni, o diminuirla.

« Ma per tutto ciò... per queste indagini... per questi viaggi... per sciogliere la lingua dei Murray, occorrerà danaro, molto denaro. »

— Ne ho, mio caro amico — rispose Legrand.

— Abbastanza?

— Lo spero.

— Quanto?

— Venticinquemila franchi circa... forse trentamila.

PILLOLE DI **CATRAMINA**

Contro **TOSSI - CATARRI - INFLUENZA BRONCHITI - POLMONITI**

Contro le **MALATTIE della GOLA - dei BRONCHI dei POLMONI - della VESCICA**

(Speciale olio di catrame Bertelli di fama universale, preparate negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. BERTELLI e C. di Milano, Via Paolo Frisi N. 26.

DIECI ANNI DI SUCCESSO MONDIALE. — Scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da LIRE UNA in tutte le FARMACIE DEL MONDO.

Avvisi economici

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bode, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. c 418

Appartamenti di 5 e 9 stanze, cucina ecc. ecc., si cedono vuoti o con mobili, secondo richiesta. Via Tritone nuovo, 201. Portiere.

Giovane che conosce discretamente inglese, francese cerca occupazione come contabile, esattore, ministro hotel anche con cauzione immobili, miti pretese. Indirizzare serie proposte I. B. 51 fermo posta, Roma. c 2868

500 indirizzi fabbriche, case commerciali che ricercano ovunque rappresentanti possonsi avere abbonandosi con lire una alla Gazzetta dei rappresentanti, Firenze. 1886 F

Otto camere ed altri vani annessi affittansi via Prefetti, 8, primo piano, acqua Trevi e Marcia, cessi inodori, gas, portiere. c 1914

Contabile italiano, trentenne, che conosce a fondo la partita doppia, da oltre otto anni in Italia, impiegato fiducia presso ditta primaria, accetterebbe posto in Liguria o meridionale. Cauzione. Lingua italiana, francese ed alquanto inglese. Offerte con condizioni alle iniziali R. S. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 1424 T

Cederebbesi villa signorile e diverse case situate in Livorno (Toscana) buona posizione, ottima rendita; valore circa L. 300 mila, con fondi rustici. — Scrivere B 1869, presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Venderebbesi latifondo circa ettari 500, sito amenissima importantissima regione Italia media, fornito case coloniche, signorile, capace rendita vistosissima. Scrivere X 1579 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Ricerca continua di seri incaricati per vendere ai privati biciclette anche a rate mensili. Preferiti acquirenti campione. Ciclo Sport Pistoia. c 1903

Signore solo, cinquantenne, sposerebbe signora con bambina o bambino. Proposte serie al Alessandro Zanaudi posta Roma.

Si acquisterebbe buon pianoforte verticale. Pagamento immediato. Dirigere offerte V. A. vicolo d'Aumbie, 13 p. 3. c 2485

Persona serissima, con ottime referenze desidera occupazione esattore, amministratore od altro. Volendo darebbe cauzione. Scrivere Arturo, posta restante, Napoli. 2479 N

Cedesi vantaggiosissime condizioni osteria (uso trattoria) posizione centralissima, causa famiglia, ottimo affare. Dirigersi Uffic. Nob. Mercolei Quattrini Umiltà, 83 (palazzo Sciarra).

Pianoforti e Biciclette, coloro che vogliono venderle subito a prezzo ragionevole. Rivolgersi via Pie' di Marmo, 25. Accreditata casa commerciale. c 2478

Ottima posizione si offre a persona che dispone di lire 3000 contanti. Rivolgersi, Via Pie' di Marmo, 25, Casa Commerciale. c 2489

Cercasi da primaria ditta personale serio distinto con bella calligrafia per l'ufficio di cassiere. Indispensabili le migliori referenze. Scrivere fermo posta S. C. 10. c 2477

Cercansi da persona seria in prestito L. 5000 che saranno garantite, rimborsabili in rate mensili annue. Scrivere A. L. L. fermo posta, Roma. c 2487

Ex-Carabiniere cerca posto di cameriere, cuoco, portiere presso famiglia signorile, requisiti ottimi, pretese miti. Scrivere Milani Francesco, Via Amedeo, 120, Roma. c 2484

Brava cameriera rendisseuse, sarta perfetta con recentissime informazioni di famiglie patrizie, cerca collocarsi, salario Lire 30. Scrivere M. 118, Roma. c 2496

Francese. Lezioni di lingua, successo sicuro, prezzi miti. Ripetizioni. Lezioni a domicilio, tre per settimana, lire otto mensili. Michel, via Umberto, 178, int. 1. c 2433

Illuminazione gas acetilene. Il professore Giuseppe Mina, ingegnere comunale, Castagneto (Pisa) inventore apparecchi detta illuminazione, cerca capitalista onde attuare industrialmente sua invenzione.

Indirizzi di alloggi mobiliati o vuoti si hanno senza provvigione dall'Agenzia centrale autorizzata, via Vite, 67, angolo Mario Fiori. Personale di servizio ambo sessi, estero e nazionale con ottime informazioni sempre disponibile. c 2364

CORRISPONDENZE PRIVATE

28 settembre. — Ammalata quando faraimi venire. Spedirò giovedì SPEZIA. c 2468

Po. Sono indisposto. Tua lettera riempiemi tristezza. Andrò colà. Scrivimi. c 2467

Levante. A voi, santissimo, a voi cui sono legato con la più fervida fede, posso io recare offesa? E offesa sarebbe, anzi infamia se fosse vero quello che dite credere. Potessi parlarvi, potessi essere con voi un'ora sola! Ma voi per me nulla osate, nulla offrite. In questi giorni tristissimi per dolorose ricorrenze, per cicalecci che decideranno sulla mia sorte, ancora una volta dovrò soffrire l'amara delusione di una grazia ardentemente chiesta e crudelmente negata! Perchè? PONENTE. c 2463

Roso. Certezza essere ricambiato rendemi fidente in quell'avvenire che saprò tenacemente, amorosamente conquistarmi. Salutoti.

Acquario. Ricevuta lettera domenica, dopo ora appuntamento. Grazie. Amoti sempre. — Stemmi quasi vedendoti lunedì. — Guarda sempre capelli, guanto, orologio, fiore; non comprendesti che non restituii tutto? Prudenza sempre. EDGARDO. 2476 N

Gennaio. Da quando scrissiti che volevo parlarti, facesti possibile onde ciò non succedesse, anzi pare mi sfuggi. Perchè? Se volevi finire tutto dovevi dirmelo chiaramente quando videti ultimamente e non seguitare ad alimentare della mia cieca passione... Se sapessi quanto male mi hai fatto! Vorrei parlarti e tutto raccontarti. Consolami almeno una volta, poi non ti annoierò più. DINO. c 2437

Forever. Tua sollevommi morale. Grazie, tesoro. Cercherò presto guarire. ENEA. c 2480

Ever. Nata per me, non fosti mia quando era possibile. Oggi amaramente rimpiango. Confortamoci Pasqua nostro amore, speranza lusinga domani. T'adoro, adorerò. EVER. c 2453

Capelvenere. Come stai? Ricordo dolcissimi momenti passati insieme. Lunghissimi...
IREOS. c 2472

Fiume. Non restandomi altro per oggi mando affettuosi saluti. K. c 2427

5 gennaio. Nulla di vero, confermo risposta fattavi uguale vostra domanda. Sempre stessa vita. Persona da interrogare gravemente malata non occupasi affari. Saluta affettuosamente. c 2458

Violetta. Lagrimami cuore pensare doverti essere lontano. Non dubitare del mio amore. Tuo, tutto tuo, solo tuo! Coraggio! Amorosi... c 2488 INNAMORATO.

Bellezza. Presente stato dolorosissimo reso più angoscioso vostro contegno incomprensibile. La pietà del mio affetto straziato vi strappi sorriso affettuoso che mi dica siete mia col cuore. La vostra tranquillità sarà per me una religione, ma non mi negate un povero conforto. Vi adoro ora più che mai. Leggete sempre *Tribuna*. Ditemi se compreso. c 2489

Lire 15!! Vestiario su misura cheviot bleu o nero. — Sartoria Piano, via Foro Traiano, 24-A, fuori Roma inviare misure e aggiungere L. 1 spese postali. c 2920

CHI DESIDERA occuparsi vendita articolo grande smercio, buona provvigione, scriva Casella postale, 334, Milano. 1670 M

Nuova invenzione! Sapone da L. 20 al quintale. — Domandare i campioni alla Saponeria Marsigliese, Torino. 2201 T

Il dott. G. B. Poli *ha pubblicato*
La guarigione del cancro senza operazione L. 3
La Septipathia guarisce i mali ribelli e cronici (prove) L. 2,20.
Le Fistole guariscono tutte senza operazioni, Cent. 75
L'Isopathia nella terap. c. 60.
Si vendono dall'autore, via Novella 1, Milano, e consulti dai 1 al 20 d'ogni mese, anche per lettera.

I soli veri originali **Edison FONOGRAFI** per Esposizioni da L. 475
GRAFOFONI Cilindri carichi da L. 4, 5, 6, 7, 8 Cilindri bianchi americani L. 1,65
KINETOFONI Catalogo dell'Anglo Italian Comp. C. E. Sebastiano, 18, 3, Genova.

BLENORRAGIA, goccetta cronica E PERDITE BIANCHE
Si guariscono in soli 5 giorni con esito **garantito** senza irritazioni, nè bruciori colle **Pillole di Kino** (L. 4) o l'**Iniezione Indiana** (L. 3,50) franco.
Si preservano o se ne arrestano le manifestazioni colle lavande antisettiche con Cannula uretrale a doppia corrente. Rimedio compl. Lire 7.50, franco. Nuovo **sistema di Candelette medicate per la cura rapida dei ristringimenti uretrali.** — *Consultazioni gratuite segrete, da distinto specialista dalle 12 alle 13.* — Farmacia Cooperativa **G. Torresi**, via Magenta, **Roma.**

MORTE!!! alle tinture dannose alla salute, preparate ai sali di **Mercurio, Nitrato d'argento** e **Piombo**; ricorrete senza indugio alla **Mistura del chimico UNIA di Parigi** garantita vera **Vegetale** una sola applicazione al me e basta per mantenere un colore **costante** e **Naturale.** Morbidezza senza pari; risultato istantaneo, non macchia la pelle. **Esito garantito. L. 6**; contro rimborso **L. 6.80.**
LATTE di CAMELINE meraviglioso contro le **Rughe L. 8**; contro rimborso **L. 8.80.**
CREMA di LISY, maestosa per imbianchire la pelle, sopprime l'uso della Cipria. **L. 2.50**; contro rimborso **L. 3.30.**
ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, rosso veneziano, **L. 5**; contro rimborso **L. 5.80.**
UNIA, Chimico inventore, Boulevard Magenta, 120, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Profumiere, via del Sole, *Savigliano* (Piemonte). 14056 M

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

Mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari

A. MIGONE E C.

MILANO Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in fiale a **L. 1.50** e **L. 2** ed in bottiglie grandi a **L. 8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **Roma:** F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via delle Muratte — E. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciami, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomeucci, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta San Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lingueri Franco, Corso Vittorio Emanuele, 139 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Fratelli Finocchi. — Profumeria Luciani, Corso 300.

PRIMA DELLA CURA.

DOPO LA CURA

Deposito Generale da A. MIGONE e C., via Tritone, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. **Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.**

Esigere questa Etichetta! Diffidare delle contraffaz.

DENTI BIANCHI E SANI

Pasta dentifricia Dentol in tubetti da Lire 1 e 1.50.
È A BASE DI GLICERINA E NON FA SCHIUMA IN BOCCA!
Acqua dentifricia Dentol in flaconi da L. 2, 4, 6, 10 e 20
NON CONTIENE ACIDI!
Polvere dentifricia Dentol in scat. di metallo da L. 1 e 1.50
COMPOSTA DI SOSTANZE VEGETALI.
Dirigere le ordinazioni a **C. HERMANN,** *Milano, 23, via Monte Napoleone.*
Il Dentifricio **DENTOL** vendesi in tutte le Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglierie.

Per i Veglioni Si affittano a prezzi mitissimi mascherature e domino, confezionati all'ultima novità. Via Nazionale, 251 vis-à-vis all'Hotel Quirinale. c 2466

CARNEVALE
GETTONI NOVITÀ - STELLE FILANTI
FABBRICAZIONE PERFETTISSIMA
Prospetti e prezzi verso richiesta a **Stelle Filanti, Milano, Via Solferino n. 18.** 71

NOVITÀ NOVITÀ
MIRACOLO DI BUON MERCATO
"L'APOLLO" APPARECCHIO FOTOGRAFICO A MANO PER POSE ED ISTANTANEI
a scambio automatico per 6 lastre 8×8 munito di obbiettivo e mirino luminosissimi, diaframma e contatore meccanico per lastre esposte.

Minimo volume cm. 10×12×15 **L. 15** con istruzione FRANCO nel Regno

PESO a carico di 6 lastre K. 0,650 **L. 15** con istruzione FRANCO nel Regno

"L'APOLLO", nuovo apparecchio di fotografia, dà tutte le scene animate della vita, della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — istantaneamente, come pure ritratti e paesaggi anche a posa.

Con questo semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi preliminari. **Basta toccare un bottone e la veduta è presa.**

"L'APOLLO", apparecchio accuratamente costrutto e ricoperto con pelle nera finissima, vien spedito franco contro invio di L. 15 mandate ai Sig.ri **LEPAGE e C., a Milano,** *Via S. Radegonda, 11.*

GRATIS - Catalogo di Apparecchi Fotografici - GRATIS

LO SCIROPPO PAGLIANO
Rinfrescativo e depurativo del sangue del Professore ERNESTO PAGLIANO
presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso.
Si vende esclusiv. in **Napoli**, Calata S. Marco 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.
NB. *La Casa* **ERNESTO PAGLIANO** *in Firenze è soppressa.*

BANCA GUIDO TOLUSSO
MILANO - *Via Meravigli, N. 14* - **MILANO**
Anno XXII dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXII dalla Fondaz.
Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto computato soltanto sulle somme ricuperate.
Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano notaio ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.
La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quello della Sezione per le Informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia. 1676 M

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE
sono guarite radicalmente coll'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ
G. Lusi Preparate dal Chimico Farmacista **C. Astrua**
30 ANNI DI SUCCESSO
Continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquoso 6 mil. Ipecacuana e Bals. Tolù s. q.
PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA
Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli, 8, **Firenze.** — All'ingrosso anche presso **C. Pegna** e figli; **Davani** e **Bossi** Firenze. - **Carlo Erba; A. Manzoni e C.,** Milano - **ROMA** presso: **Garneri, Società Farmaceutica, Calcinotti e Bordoni, A. Manzoni e C.,** — Al dettaglio in tutte le Farmacie.

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh MAZERON,** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 1771 T

REGALIAMO una bellissima **Carta dei Possedimenti d'Africa** col teatro della guerra, montata in cornice dorata, a chi acquist. i seg. articoli:

Per L. **2.20**	Per L. **3.10**
1 **Timbro** nome a piacere	1 **Scatola** carta e buste ingl.
1 **Astuccio** mat. con pennini	1 **Timbro** nome a piacere
1 **Sigillo** iniziali a piacere	1 **Temperino** a 4 usi deg.
1 **Calendario** tascabile	1 **Astuccio** mat. con pennini
1 **Porta penne** di nikel	1 **Porta penne** di nikel
1 **Porta matita** di nikel	1 **Porta matita** di nikel
Si spedisce pure con assegno aumentando C.mi 60. Inviare	1 **Sigillo** iniziali a piacere
	1 **Carnet** tascabile

Vaglia alla Casa **Attilio Bianca (Fabbrica di timbri)** via Ghibellina 95, **Firenze.**
N.B. A chi non rimanesse soddisfatto restituiamo il danaro.

CANDELE DI CERA della Colonia Eritrea
Qualunque dimensione sempre pronta.
75 cent. la libbra di 300 grammi. Imballaggio gratis per la provincia. Sconto per chiese.
A. R. GROUND E C.° N. 143 - Via Salvator Rosa - NAPOLI 2026 N

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 19125 F

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinali, cardiopatia, nefrite, ecc. preferendolo a qualsiasi altro alimento. Deposito generale presso la *Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C.,* Milano, Bari, Napoli, Palermo — *Vendita all'ingrosso dai principali Negozianti in Droghe e Medicinali, al minuto dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri,* nonchè dalla Ditta *A. Taboga,* Roma, Nuovo Tritone, 44-46.

Quando i vostri **MALATI** o **BAMBINI** o **ADULTI** non **POSSONO** prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo. Baker e Co.
Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.
Si vendono in scatole e mezze scatole.
Gelatina di Manzo . . . . L. 2,75 — L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata » 3,— — » 1,75
Gelatina di Pollo . . . . » 4,— — » 2,—
In Roma presso i fabbricanti Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese Piazza di Spagna, 42, e nelle principali farmacie.

Liquore Strega
Specialità della Ditta
GIUSEPPE ALBERTI - Benevento
Potente Tonico Digestivo
L'unico Liquore Nazionale che possa gareggiare colla Chartreuse Francese.
Massime onorificenze a molte Esposizioni
Esigere nell'etichetta la marca di fabbrica. 524 N
Guardarsi dalle contraffazioni!

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)
TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 30 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pioc. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)